

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

188^a SEDUTA

MARTEDÌ 24 GIUGNO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi
del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi 3,8,11,32

Governo regionale

(Comunicazione dell'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea)

PRESIDENTE 3

Mozioni

(Discussione della discussione della mozione n. 267 – “Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina”)

PRESIDENTE 4,9,31,32

MARCHETTA (Democrazia Cristiana) 4

ADORNO (Movimento 5 Stelle) 5

CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) 6

BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 9

CAMPO (Movimento 5 Stelle) 11

MARANO (Movimento 5 Stelle) 12

LA ROCCA (Forza Italia) 13

SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 14

CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) 16

GILISTRO (Movimento 5 Stelle) 17

PACE (Democrazia Cristiana) 17

GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 19

SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura) 20

SCHILLACI (Movimento 5 Stelle) 22

LA VARDERA (Misto) 22

PELLEGRINO (Forza Italia) 24

DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle) 25

ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) 26

CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) 28

DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 29

ALLEGATO A (*)**Interpellanze**

(Annunzio) 46

Interrogazioni

(Annunzio) 35

Mozioni

(Annunzio) 47

ALLEGATO:

Testo della mozione n. 267 49

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15:04

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Congedi

Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Porto.
L'Assemblea ne prende atto.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti, documenti e annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

PRESIDENTE. Leggo la comunicazione pervenuta da parte dell'assessore Barbagallo:

“Pregiatissimo Presidente, come anticipatole informalmente, con rammarico sono a significarle l'impossibilità di assicurare la mia presenza alla seduta d'Aula in programma per martedì 24 giugno per la prevista trattazione dell'articolato del disegno di legge n. 530/A. In riferimento al presente disegno di legge si conferma comunque la piena disponibilità per assicurare il più rapido iter di esame e in auspicio di approvazione già a far data dall'indomani, mercoledì 25 giugno”.

Sull'approvazione mi sembra un po' più improbabile, però il calendario rispetto all'ordine dei lavori prevede che oggi noi tratteremo la mozione su Gaza, domani ci sarà la discussione generale per quanto concerne i consorzi di bonifica, giorno 1 e giorno 2 luglio ci saranno interrogazioni e successivamente mi auguro che il Governo in Aula, assessore Aricò, mi auguro che il Governo per la seduta di giorno 1 e giorno 2 possa dare disponibilità per le interrogazioni, saranno due sedute d'Aula, e riprenderemo a votare il disegno di legge sui consorzi di bonifica nelle sedute di giorno 8 e giorno 9 luglio.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina".

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina", alla quale è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo a firma di tutti i capigruppo di maggioranza. Lo trovate caricato all'interno dei vostri *tablet* in "seduta corrente", "atti ispettivi".

È iscritta a parlare l'onorevole Marchetta. Ne ha facoltà.

MARCHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, dinanzi alle immagini dolorose del mondo in fiamme, mi sovengono le parole di Alcide De Gasperi "i politici guardano alle prossime elezioni, gli statisti alle prossime generazioni". Preso con rammarico atto che mancano gli statisti nello scacchiere internazionale, spero che siano rimasti almeno i politici, perché così continuando non arriviamo neanche alle prossime elezioni! Non ripercorrerò le tappe del lungo conflitto israelo-palestinese, non per ignavia, ma perché credo che non solo non competa a noi ed in questa sede, sia pur prestigiosa, fare valutazioni su chi abbia o meno responsabilità o su chi ne abbia più di altri, ma perché oggi in questa sede credo che sia dovuto levare una sola voce, che è quella del cessate il fuoco a Gaza. Ho ascoltato tempo addietro un'intervista ad Amos Oz, l'illustre scrittore ed intellettuale israeliano morto non tanto tempo fa, in cui parlava dell'importanza del compromesso per risolvere i conflitti e per risolvere, nello specifico, il conflitto israelo-palestinese. Presidente, per favore, può far fare un po' di silenzio, grazie. Compromesso, dicevo, che nella nostra cultura contemporanea, negli ultimi anni caratterizzati per l'estremizzazione e radicalizzazione dei posizionamenti politici, ha assunto una connotazione negativa e deteriore. Ma il compromesso, che nella sua accezione originaria denota la capacità di trovare una sintesi, un punto di incontro tra posizioni diverse e apparentemente inconciliabili, è l'unica arma che oggi dovrebbe essere brandita, ancor più usata.

Dialogo, capacità di ascolto sono la strada per correre per una pace duratura e garanzia dei soggetti oggi direttamente interessati e di tutto il resto del mondo che non è affatto immune da una inauspicata espansione del conflitto.

Mi spiace osservare come oggi rumoreggino le armi sempre più potenti e devastanti che portano con la loro deflagrazione morte, disperazione e miseria.

E tace la diplomazia, tace la politica.

Grande assente, lo dico senza alcun tentennamento, in questa triste e annosa vicenda è l'Europa che non è certo oggi quella immaginata dai già citati Alcide De Gasperi, Schuman, Adenauer.

Ci indigniamo giustamente, sottolineo con forza giustamente, quando le cronache, purtroppo sempre più frequentemente, ci notiziano su di un femminicidio, Proviamo orrore quando sentiamo della morte violenta di un bambino, ma rimaniamo silenti per la notizia di centinaia di morti giornalieri e di civili inermi: bambini, donne, anziani che il bollettino di guerra a Gaza ci consegna.

Si fermi oggi stesso questo massacro!

Ogni giorno in più che passa, grava sulle nostre coscienze la morte di tanti innocenti.

Sulle coscienze di tutti, nessuno escluso. Di chi si gira dall'altra parte perché tanto la guerra è lontana da noi. Di chi tace per ragioni di opportunità e di appartenenza politica.

È dei giorni scorsi l'arrivo in Italia, per ricevere le delicate cure di cui necessità, di Adam, il bambino rimasto ferito nel bombardamento in cui hanno perso la vita il padre e nove dei suoi fratellini. Nove bambini!

Le immagini che ci arrivano da Gaza sono immagini di distruzione, di morte, di povertà, di perdita della dignità. Persone costrette a bere acque luride e contaminate, liquami e rifiuti di quel che rimane nelle strade.

Chi rimane vivo a seguito di un attentato spesso mutilato, rischia di morire di fame, di sete, di malattie respiratorie e bene che vada contrae malattie di natura gastrointestinale.

C'è un'emergenza alimentare, idrica e sanitaria destinata ad aggravarsi con l'approssimarsi del caldo della stagione estiva.

Ospedali distrutti e quelle strutture ancora rimaste intere non sono nelle condizioni di dare risposte alle richieste di cure.

Si ponga fine a questo orrore!

Ieri abbiamo partecipato qui al Palazzo Reale al convegno sull'intelligenza artificiale. Molti si chiedono se non ci stiamo avviando verso un mondo post umano. Io mi chiedo invece se non sia l'uomo ad aver perso l'umanità che produce più danni di quelli veri o temuti che potrà produrre l'intelligenza artificiale.

Ed allora il compromesso, il dialogo, la diplomazia, la politica riprendano in mano le sorti di questo pianeta prima che sia tardi.

Giorno 8 maggio 2025 Papa Leone XIV si è presentato ai fedeli, affacciandosi su Piazza San Pietro ed ha esordito pronunciando queste parole: "La pace sia con tutti voi!".

Non si è trattato in tutta evidenza di un semplice saluto, di una clausola di stile di buona educazione, ma si è trattato della sintesi e della cifra di un intero pontificato che dopo quanto fatto e detto da Francesco anela alla pace nel mondo e in tal senso approfondirà ogni suo sforzo.

L'umanità che sembra persa in questi luoghi di morte e disperazione può essere animata dalle giovani generazioni che al di là del credo e del colore politico credono nei valori universali di pace e fratellanza nella consapevolezza che esiste un'unica razza, quella umana!

Questo Parlamento, che pur non ha competenza in materia di difesa e di politica estera, si faccia un forte e vibrante invito al nostro Governo e all'Europa affinché si attivino con tutta la loro forza ed autorevolezza per arrivare ad una tregua che sia definitiva, cominciando a far sì, sin da subito, che cessi la più grande e grave delle nefandezze, che è quella di uccidere le persone in fila per un pasto e per ritirare gli alimenti e le medicine che vengono loro date ed evitare che si impedisca alle organizzazioni umanitarie di portare e prestare aiuto alla popolazione.

Non ci sono successi in politica se non si passa alla storia, per le guerre, la distruzione, la morte, per i responsabili.

Presidente, onorevoli colleghi, qualunque sia l'orientamento politico di ciascuno di noi, faccia sentire questo Parlamento regionale la necessità che si affermi la cultura della vita, del rispetto della dignità umana, del diritto internazionale e non abbiamo remore a dirlo, perché si affermi la cultura della pace disarmata e disarmante, come dice il Santo Padre. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Adorno, Catanzaro, Burtone, Campo, Marano, La Rocca Ruvolo, Safina, Chinnici, Gilistro, Pace, Giambona, Saverino, De Luca Antonino e Dipasquale. Con l'onorevole Dipasquale si concludono gli interventi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adorno.

ADORNO. Signor Presidente, chiedo attenzione a quest'Aula perché questa mozione è stata presentata sia dal Partito Democratico ma anche dal Movimento Cinque Stelle ed è stata rimandata ad oggi la discussione proprio perché il Governo regionale la scorsa settimana, rispetto a delle motivazioni e delle istanze che ci giungono dai cittadini della nostra Regione, è rimasto assolutamente sordo non presenziando in Aula, è rimasto completamente assente.

Oggi noi qui siamo in estremo ritardo, siamo in una fase anacronistica, noi chiedevamo che la Regione siciliana interrompesse i rapporti di qualsiasi tipo con lo Stato di Israele e invece questo non solo non è successo ma non è successa nemmeno una presa di posizione chiara, netta, da parte del governatore Schifani!

Le annuncio, Presidente, che ho presentato un'interrogazione nella quale sto chiedendo, essendo la Sicilia terra del Muos, di Sigonella, la sua città Presidente, Sigonella, Presidente, Catania ed essendo a rischio l'incolumità dei cittadini siciliani non vediamo nessuna presa di posizione da parte del Governatore Schifani rispetto allo Stato nazionale.

Voi siete lo stesso colore politico a Palermo come a Roma, dovete dirlo ai siciliani, noi siamo contro la guerra, lo dimostreremo andando questo sabato a Sigonella, a marciare e a manifestare a tutela dei valori che la Sicilia ha nel cuore: Pace, Solidarietà, Accoglienza.

Presidente vogliamo sapere cosa il Presidente Schifani pensi rispetto a queste cose. Noi ci trova oggi in Aula con una mozione a vostra proposta, firmata dai vostri vari Capigruppo dove è stata omessa la nostra richiesta unanime, cioè dire quella di interrompere i rapporti con lo Stato di Israele, ve ne chiediamo conto!

Questo è quello che vogliono i cittadini siciliani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, quella che stiamo vivendo è, senza dubbio, una fase storica decisamente delicata, tanto che Papa Francesco, recentemente scomparso, per definire il quadro geopolitico attuale estremamente fragile e conflittuale ha usato un'espressione ben precisa: "terza guerra mondiale a pezzi, di fatto un vero e proprio - Presidente - conflitto globale".

In questi giorni è chiaro a tutti che la situazione si è resa ancora più complicata e instabile con l'inizio dello scontro tra Israele e Iran che oggi vede coinvolti anche gli Stati Uniti d'America. Quest'ultimo conflitto è stato inizialmente innescato dalla necessità, da parte di Israele, di fermare una presunta minaccia di attacco nucleare da parte dell'Iran, motivo per cui sono stati colpiti siti di arricchimento dell'uranio e diversi vertici militari, circostanze che oggi sembrano essere smentite anche dalla stessa intelligence americana, secondo cui Teheran sarebbe ancora ad anni di distanza dall'ottenere un'arma nucleare.

Siamo tutti d'accordo, Presidente, che l'Iran non debba a dotarsi di un'arma nucleare e, con l'occasione, ricordo che quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, eventi che hanno segnato in modo indelebile la storia dell'umanità, per cui è dovere di tutti trarne insegnamento. Ma oggi parliamo di una situazione molto complessa, che ha il vero scopo di ribaltare i regimi e ridisegnare il Medio Oriente e come Netanyahu e Trump stanno perseguendo questo obiettivo.

Oggi il diritto internazionale è messo a dura prova, anche in considerazione delle scelte - tutt'altro che prudenti degli Stati Uniti di Trump - il quale dopo l'intervento degli Usa in Iran sta esponendo il mondo ad una *escalation* che potrebbe sfuggire di mano, come dichiarato dallo stesso Segretario generale dell'Onu.

Nelle scorse ore abbiamo appreso della risposta iraniana all'attacco americano, ovvero della rappresaglia alla base americana in Qatar. Un attacco che è stato misurato e ha preannunciato, tanto che Trump ha annunciato l'imminente fine della guerra, addirittura illimitata.

Mi chiedo con quale affidabilità, mi chiedo se è solo questione di creare una narrazione trionfalistica. È chiaro che la situazione continua ad essere critica, circostanza che crea apprensione anche in Italia, sede di basi militari americane. Come si attende di capire che posizione e che ruolo assumeranno, in questo contesto geo politico, la Russia e la Cina. In questo scenario, a dir poco preoccupante, oggi Presidente Galvagno ci troviamo in quest'Aula per discutere in modo mirato sulla offensiva in corso a Gaza da parte del governo di Israele, guidato da Netanyahu, iniziata a partire dall'attacco di Hamas del 7 ottobre del 2023, la quale ha assunto una dimensione spropositata e lesiva di ogni diritto umano e ritengo che sia ancor più dirimente discuterne oggi, tenuto conto che non si

deve permettere che l'ulteriore confitto che si è innescato in Medio Oriente offuschi in alcun modo il disastro umanitario in corso a Gaza.

Mi riferisco, Presidente Galvagno, ai numeri che sono stati diffusi nei giorni scorsi dalla ONG Emergency: quasi 60000 morti, oltre 115 mila feriti, più di 2 milioni di sfollati! Mi riferisco alla negazione dell'ingresso di aiuti umanitari adeguati, parliamo di cibo e farmaci! Secondo le notizie diffuse nelle ultime settimane, sono oltre 66000 i bambini che soffrono di malnutrizione e i medici sono costretti ad effettuare interventi senza anestesia, anche per i bambini. Mi riferisco alle diverse testimonianze dei medici impegnati sul campo i quali raccontano che per la maggior parte dei feriti che si recano presso le strutture ospedaliere, le quali ormai ovviamente sono costituite da donne e bambini. Mi riferisco, come testimoniano le organizzazioni umanitarie, al fatto che diverse persone sono state colpite e uccise mentre aspettavano di ricevere i beni di prima necessità.

Queste circostanze rendono evidente che il bersaglio, il cosiddetto target, da parte dell'esercito israeliano è la popolazione civile! Per tutte queste ragioni, esiste solo un modo per definire questa drammatica e inaccettabile situazione innanzi alla quale il silenzio equivale alla complicità, è in corso un massacro, uno sterminio che dovremmo con chiarezza definire con la parola genocidio. Genocidio è stata una parola spesso oggetto di dibattito ma è proprio di atto di genocidio che parla l'inchiesta delle Nazioni Unite in riferimento alla distruzione sistematica da parte di Israele degli ospedali e delle strutture sanitarie per l'assistenza sessuale e riproduttiva dei palestinesi. In particolare, il rapporto presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite lo scorso marzo in seguito ad un'analisi dei modelli di violenza e delle politiche israeliane nell'attacco a Gaza conclude che ci sono ragionevoli motivi per credere che la soglia che indica che Israele abbia commesso un genocidio sia stata raggiunta.

A quanto detto appare doveroso ricordare in quest'Aula che lo scorso novembre la Corte penale ha emesso un mandato di cattura contro il Primo Ministro israeliano e contro il suo ex Ministro della difesa, ritenuti responsabili di avere affamato la popolazione civile palestinese come metodo di guerra e di avere causato grandi sofferenze.

Parliamo di fatto di accuse per crimini di guerra e crimini contro l'umanità alle quali presto si aggiungeranno altri capi di imputazione. Purtroppo, il Governo italiano ha preso in merito posizione a dir poco tiepide e a volte, mi permetto di dire, ambigue. Rispetto al mandato di cattura ad esempio c'è una parte in cui si è dichiarato il sostegno alla Corte internazionale e dall'altra parte il Ministro degli esteri ha rimarcato alla Corte di non prendere decisioni politiche ed espresso nei fatti dubbi sull'esecuzione del mandato da parte dell'Italia.

Su questo punto credo che sia più che necessario, come Paese e come Europa, chiarirci le idee perché credo sia oggi più che mai necessario, nell'interesse di tutti, riconoscere autorevolezza alle organizzazioni e istituzioni internazionali, perché il diritto internazionale costituisce il quadro di regole che ci siamo assunti il dovere di rispettare e che vede tra i suoi obiettivi anche la promozione della pace, la sicurezza internazionale. Minare la credibilità delle istituzioni è una scelta controproducente. A proposito di ambigue posizioni da parte del Governo nazionale, è notizia di un paio di giorni fa dell'esito del rapporto del Servizio diplomatico dell'Unione Europea sulle azioni compiute da Israele nella Striscia di Gaza, il quale conferma violazioni delle disposizioni in materia di rispetto dei diritti umani contenute nell'accordo di associazione fra Israele e Unione Europea.

Il rapporto si focalizza sulla negazione degli aiuti umanitari, esponendo il popolo palestinese ad una voluta carestia, sul fuoco aperto sulla gente in attesa di aiuti alimentari e sull'occupazione illegale in Cisgiordania. L'avvio di questa analisi, per valutare l'accordo tra la UE e Israele, è stato disposto, il mese scorso su richiesta di 17 Stati su proposta dei Paesi Bassi.

Bene colleghi, in questo contesto, l'Italia ha espresso il suo parere contrario. Mi chiedo perché il nostro Paese sembra sempre essere destinato a schierarsi dalla parte sbagliata della storia, come se il nostro passato non ci avesse insegnato e consegnato nulla. Adesso l'Unione Europea potrebbe decidere

sulla sospensione completa dell'accordo o sulla sospensione parziale di alcune disposizioni relative al libero scambio, alla tecnologia, alla cultura, al dialogo.

Signor Presidente, ho voluto, diciamo, dire che questa decisione presa a giugno è l'obiettivo dichiarato dalla diplomazia europea, ed è la fine completa e immediata del blocco degli aiuti umanitari. Colleghi, credo che il Governo non possa più tenere la testa sotto la sabbia. La crudeltà che sta subendo il popolo palestinese è acclarata sotto gli occhi del mondo. Il Governo di Israele ha buttato giù la maschera, lo scorso marzo, violando il cessate il fuoco. E a proposito di cessate il fuoco, proprio domenica sera, Netanyahu ha dichiarato di volere raggiungere un cessate il fuoco di due mesi, per recuperare metà degli ostaggi e poi discutere un cessate il fuoco permanente.

È ormai impossibile negare ogni evidenza rispetto alle intenzioni di Israele e Gaza. Se facciamo un salto indietro nel tempo, all'inizio dell'offensiva, era quasi impossibile mostrare solidarietà nei confronti del popolo palestinese, senza essere etichettati come antisemiti. Chiaramente una posizione ottusa, magari non condivisibile. Chiunque di noi condanna l'aberrante attacco di Hamas del 7 ottobre. Ma la risposta di Netanyahu ha superato ogni limite e proporzione. Non è degna di un Paese democratico.

E per tutte queste ragioni, presidente Galvagno, mi sto accingendo a chiudere, che oggi siamo qui ed è per questi motivi che il Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha chiesto, in queste settimane, con convinzione, la necessità di discutere nel Parlamento siciliano, di quello che sta accadendo a Gaza. Perché, è vero, non abbiamo competenze dirette, però, oggi più che mai è importante che ogni istituzione, quindi la nostra Assemblea regionale, dia un segnale univoco, una direzione chiara e autorevole rispetto a quanto sta accadendo in Medio Oriente.

E lo ripeto, signor Presidente, ancora una volta: il silenzio in alcuni e in questi casi costituisce complicità.

In particolare, la mozione proposta dal nostro Gruppo, presidente Galvagno, chiede di avviare urgentemente ogni interlocuzione col Governo nazionale e centrale per garantire l'immediato arrivo degli aiuti umanitari a Gaza. Si chiede al Governo di assumere una chiara posizione rispetto ai crimini di guerra compiuti da Netanyahu e si chiede di porre in essere ogni interlocuzione mirata a perseguire la soluzione "due popoli e due Stati", ovvero riconoscendo lo Stato di Palestina come libero, sovrano e autonomo.

Infine, sull'iniziativa di alcune regioni come la Puglia, l'Emilia Romagna, la Toscana, chiediamo al Governo regionale di sospendere ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele. Attenzione, il problema che noi diciamo non è con il popolo israeliano, ma con il Governo di Israele, con Netanyahu.

Concludo, Presidente, con un'ultima riflessione. È chiaro che l'improvvisa *escalation* tra Israele e Iran ha attirato l'attenzione del mondo politico. Proprio per questo motivo ribadisco nuovamente la necessità di non spostare i riflettori da quanto sta accadendo a Gaza. È nostro dovere, prima che da rappresentanti di tutte le parti politiche, da esseri umani non dimenticare il popolo palestinese, non accettare che un popolo venga affamato in modo voluto, non permettere che la dignità umana sia violata, negando il diritto alle cure, non normalizzare lo sterminio di un intero popolo. Lo ripeto ancora, Presidente, concludendo, che il silenzio è complice!

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cambiano ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Presidente, la ringrazio per aver calendarizzato questo punto così richiesto dalla nostra parte politica; una richiesta che parte dalla società, dalle nostre comunità; abbiamo visto crescere la preoccupazione di tante donne, di tanti uomini in questi mesi.

L'*escalation* che si è determinata in tante Regioni del mondo, dal punto di vista dei conflitti, non può che determinare questa discussione, che qui è stata avviata, e da lei confermata, Presidente.

Il Capogruppo del Partito Democratico ha esposto in maniera dettagliata, puntuale, efficace la nostra mozione, che ha molti punti in comune con quella del Movimento 5 Stelle.

È una mozione che fa riferimento anche a quello che è stato il dibattito che abbiamo tenuto in Aula nel febbraio del 2024, ma non si ferma a quel dibattito perché - lo voglio ricordare - in quel momento storico c'è stato un conflitto determinato da un atto barbarico di Hamas e la risposta forte - noi riteniamo eccessiva - da parte di Israele. Da questa Assemblea, è venuto fuori un monito di fermare questo conflitto e di tornare a lavorare per definire per due popoli, due Stati.

In verità, tutto non si è fermato. Anzi. Non solo, in quella mozione abbiamo anche messo al centro il tema dell'Ucraina, della necessità che si fermasse l'invasione e che si arrivasse ad un processo di pace. Ma anche su questo tema abbiamo visto arretramenti, posizioni altalenanti. La pace sembra anche in quella Regione lontana!

Ma, Presidente, abbiamo più volte richiesto questo dibattito perché riteniamo che proprio nella Striscia di Gaza si siano determinati momenti di tale barbarie, di tale atrocità, che non poteva non esserci una riflessione da parte del Parlamento regionale.

È stato detto un genocidio. Sì, perché ad essere colpiti sono stati obiettivi civili, innanzitutto gli ospedali. Si contano oltre 50.000 morti di civili, oltre 250.000 feriti, 2 milioni di sfollati. Una situazione non grave, gravissima!

E accanto a questo abbiamo visto l'azione più atroce, più disumana, quella di bloccare gli aiuti umanitari. Gli aiuti umanitari non vanno ai terroristi, gli aiuti umanitari vanno ai bambini, ai nostri bambini, a quelli che sono poi morti, colpiti dalle armi, dai proiettili dell'esercito israeliano. E tanti li vediamo disperati correre, quando riesce a passare un camion con viveri, a cercare un pugno di riso, immagini che fanno pensare ad un uomo che è ormai dedito alla barbarie e non alla pace, alla capacità di dare risposte in termini di diplomazia.

E accanto a questi fatti, Presidente, che non dobbiamo trascurare, c'è stato l'ultimo episodio che poi ha determinato un'ulteriore *escalation*: un attacco da parte di Israele verso l'Iran. Un attacco che ha visto successivamente anche la partecipazione degli Stati Uniti. Un attacco, si dice, per depotenziare la capacità distruttiva dell'Iran.

Ora, Presidente, noi veniamo da una tradizione politica - l'ha detto il capogruppo, l'onorevole Catanzaro - che guarda alla diplomazia e non prioritariamente alle armi. L'Italia è un Paese che nella propria Costituzione, all'articolo 11, ripudia la guerra. E quindi, di fronte ad atti di invasione, ad atti di bombardamento verso altri Paesi, il punto centrale che abbiamo ribadito è: ci si fermi e si discuta, si eviti il ricorso alle armi.

Hiroshima e Nagasaki non vengono più ricordate. Quello che è accaduto in quell'area del mondo, che ha fatto sempre trepidare tutti noi che abbiamo appreso dai libri di storia ciò che era accaduto, non può che riportare alla nostra mente quello che accade oggi o quello che potrebbe accadere domani.

Ecco perché, Presidente, abbiamo chiesto questo dibattito. Alla fine voteremo la nostra mozione. Pensiamo che tutto ciò lo si debba fare perché le organizzazioni internazionali non hanno dato risposte. L'ONU sembra scomparsa. Ed è un dolore per noi che abbiamo vissuto ottant'anni di pace dopo che l'Italia fu liberata dal nazifascismo attraverso la Resistenza.

Ed è assolutamente doloroso vedere che quella che pensavamo come organizzazione capace di fermare, agli inizi, quando c'erano i primi segnali, le azioni di guerra, quella organizzazione sia sfumata, in questo momento, non abbia autorevolezza, funzione! E noi quindi ripartiamo dalle nostre iniziative!

Lo abbiamo detto più volte al Parlamento nazionale, anche qui al Parlamento regionale: abbiamo chiesto che l'Europa possa prendere parola e dire la propria, visto che è stata l'area che per ottant'anni ha goduto della pace.

Un'Europa che, nel Manifesto di Ventotene, ribadisce il tema della pace. E non solo: De Gasperi, Adenauer, Schuman, che diedero le basi dell'Unione Europea, hanno sempre messo la pace come bene centrale su cui lavorare.

Ma basta pensare al '400, al '500, andare ancora più indietro, per ripensare a Giordano Bruno, a Tommaso Moro, a Francesco Guicciardini, per dire che anche allora si pensava all'Europa come a una terra di pace, che ispirasse un'azione positiva della politica, della discussione, del dibattito.

Ecco perché, Presidente, pensiamo a questa Europa, a un'Europa che non guardi al singolo riarmo, tutt'altro, che guardi alla civiltà, alla crescita sociale delle proprie comunità e che metta al centro, innanzitutto, la pace! Una pace che viene chiesta nelle tante manifestazioni.

Veda, Presidente, ho partecipato ad alcune manifestazioni organizzate dalle donne, dagli uomini, al di là dei partiti, dai partiti. E in queste manifestazioni ho visto tanti, tanti giovani. Non vedo manifestazioni con tanta partecipazione da tanti anni perché quando le Istituzioni non hanno parola, la parola la debbono prendere i cittadini e poi le assemblee rappresentative.

Ecco perché, Presidente dell'Assemblea regionale, il Parlamento siciliano non può non dire la propria opinione su quanto sta accadendo e dire, innanzitutto, che chiediamo specificatamente, Presidente, non vogliamo allargare e parlare in maniera generica. Nella mozione diciamo innanzitutto: si pensi agli aiuti umanitari! Si pensi agli aiuti umanitari e il Governo nazionale trovi la sollecitazione del Governo regionale, dell'Assemblea regionale - la prego Presidente di assumere lei un'iniziativa, Presidente dell'Assemblea - di chiedere al Governo nazionale di andare avanti rispetto alla necessità di far passare gli aiuti umanitari, quelli che sono arrivati da varie parti, da volontà di organizzazioni non governative, da Governi, perché si vuole affamare, si vuole far morire un popolo e noi non lo possiamo permettere dal punto di vista umano innanzitutto, prima che politico!

E, quindi, il primo dato è quello degli aiuti umanitari e poi la seconda proposta che facciamo, Presidente, lo diciamo a chiare lettere: noi abbiamo delle basi militari che fanno riferimento anche agli Stati Uniti. Noi abbiamo avuto un'alleanza e manteniamo un'alleanza, al di là di chi governa, di certi presidenti di cui non condividiamo nulla di quello che fanno, perché dicono una cosa la mattina e poi la cambiano a mezzogiorno e poi la ricambiano la sera. Noi, però, riteniamo che quelle basi non debbano essere usate perché l'Italia ripudia la guerra!

Dalla Sicilia c'è una richiesta netta: il Presidente della Regione interloquisca col Ministro degli Esteri e con il Presidente Consiglio per dire che le basi che ci sono in Sicilia non possono essere utilizzate per atti di guerra, perché quella è una guerra, al di là degli obiettivi, perché gli obiettivi poi sappiamo, comunque, arrivano ai civili.

Le richieste che poniamo sono queste, si aggiungono anche quelle che sono state richieste dal nostro Capogruppo.

Concludo, Presidente, purtroppo drammaticamente abbiamo visto iniziare le guerre e non le abbiamo viste finire.

Negli ultimi anni Papa Francesco, oltre che preoccupato a dire che ci può essere una guerra a pezzi, diceva una cosa straordinaria che Papa Leone XIV ha ripreso: "non abituiamoci alla guerra!".

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Campo e dopo gli onorevoli Marano e La Rocca Ruvolo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Balsamo ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

CAMPO. Signor Presidente, Governo e colleghi deputati, oggi discutiamo una mozione giusta che si muove nella direzione del riconoscimento dello Stato di Palestina, della fine dell'aggressione alla popolazione di Gaza, alla sospensione dei rapporti istituzionali con un Governo di estrema destra qual è quello israeliano.

Eppure in questa mozione manca una parola che è genocidio ed ogni volta che cancelliamo questa parola diamo un colpo di spugna alla verità, alla verità di un popolo che con dei numeri allarmanti sta scomparendo.

Abbiamo ben 60.000 morti, di questi 60.000 morti 20.000 sono bambini, 150.000 feriti, due milioni di persone sotto assedio.

E non è solo una questione di bombardamenti, è anche una questione di guerra fatta con la fame, con la sete, con l'interruzione di qualsiasi tipo di rapporto anche con l'esterno.

Per questo motivo voglio leggere una lettera di un medico palestinese: *“non c'è Internet, nessun segnale, nessun suono, nessun mondo fuori da questa gabbia.*

Ho camminato trenta minuti tra le macerie e la polvere, non in cerca di una fuga, ma per un frammento di segnale, giusto per sussurrare siamo ancora vivi.

Hanno tranciato l'ultimo cavo, nessun messaggio esce, nessuna immagine entra, anche il lutto è stato vietato, ho sorpassato cadaveri di edifici, di case, di uomini, qualcuno respirava, qualcuno no, tutti cancellati dalla stessa mano che ha cancellato le nostre voci.

Questo non è semplicemente un assedio di bombe, è un assedio della memoria, una guerra contro la nostra capacità di dire siamo qui; i bombardamenti non si sono mai fermati soprattutto a Jabalia, hanno bombardato le strade dove i bambini supplicavano per del cibo, hanno bombardato le file dove le mamme aspettavano la farina, hanno bombardato la fame stessa, niente cibo, niente acqua, niente vie di fuga e quelli che ci provavano, quelli che raggiungevano gli aiuti, venivano abbattuti.

Internet era il nostro ultimo respiro, non era un lusso, era l'ultima prova della nostra umanità e ora è andato e nel buio massacrano senza conseguenze.

Ho trovato questo tenue segnale con la sim come un uomo morente trova un bagliore di luce, sto sotto questo cielo spezzato rischiando la morte non per salvarmi, ma per mandare questo messaggio, un singolo messaggio, un'ultima resistenza.

Se state leggendo questo, ricordatelo, abbiamo camminato in mezzo al fuoco per dirlo, non siamo stati in silenzio, noi siamo stati silenziati e quando la connessione sarà ristabilita, la verità sanguinerà attraverso i cavi e il mondo saprà quello che ha deciso di non vedere. 17 giugno 2025.

Domenica è successa una cosa molto grave, gli Stati Uniti sotto il regime politico e ideologico di Donald Trump, hanno attaccato le centrali nucleari iraniane, questo non è un semplice attacco militare, questo è un voler stabilire un regime di sovra-nazione, della più forte sopra il più debole, questa è la logica americana, una logica obsoleta, dove il popolo più grande deve impunemente conquistare e aggredire quello più piccolo, una logica che non nasce dal nulla, ha radici ideologiche profonde e antiche, quelle dell'estrema destra internazionale, da Netanyahu a Trump, da Orban a Erdogan, ha consolidato il pensiero unico, nazionalista, sovranista, militarista, fomenta questo pensiero e guida scelte politiche, militari ovunque, per questo dobbiamo dirlo con chiarezza: la nuova e attuale folle corsa al riarmo non è una necessità difensiva, non lo è per niente, è l'altra faccia della medaglia dell'ideologia militarista e colonialista dell'Occidente di cui facciamo parte anche noi.

Non c'è alcuna minaccia da cui dobbiamo difenderci, siamo noi i Paesi occidentali, che stiamo alimentando la guerra, che stiamo scegliendo la guerra e allora non stupiamoci se il Mediterraneo esplode, se l'Europa si infiamma e se la speranza muore.

Concludo con un appello: cittadini tornate a interessarvi, a informarvi, a partecipare, la politica non può essere lasciata nelle mani di chi semina odio, il silenzio oggi non è più neutrale, il silenzio è complice!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo. È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Grazie, Presidente. Distruggere la Palestina, Presidente, è la strategia politica attuata dai governi israeliani negli ultimi trent'anni per espellere il popolo palestinese dalla Terra Santa.

La strategia del terrore e della paura non sono una risposta all'autodifesa dei popoli, ma un'azione militare messa in atto da un preciso disegno strategico e politico che ha un solo obiettivo: distruggere il popolo palestinese.

Una politica di invasione dei territori assegnati ai palestinesi che può essere facilmente spiegata con due cifre. In un'area geografica di ventisettemila chilometri quadrati, in cui oggi vivono undici milioni di persone, gli israeliani, che sono il 52 per cento del totale della popolazione, vivono sull'85 per cento della terra, mentre i palestinesi, che sono il 48 per cento della popolazione, vivono sul 15 per cento del territorio, appena un quarto della superficie sulla quale risiedono gli israeliani.

Allora, Presidente, di fronte a questa emergenza umanitaria, sanitaria, sociale, bisogna essere netti e prendere una posizione chiara: non si può essere complici di questo genocidio! Non si può essere complici perché come italiani non possiamo essere soddisfatti oggi di come il nostro Governo sta agendo, perché se tra il 2019 e il 2023 le autorizzazioni alle esportazioni di grandi sistemi d'arma a Israele era pari a 26 milioni, quasi 27 milioni di dollari, nel solo 2024, dopo mesi in cui l'offensiva di Israele faceva contare già migliaia e migliaia di morti tra i civili palestinesi di Gaza, l'Italia autorizzava esportazioni di armi, munizioni e loro parti ed accessori per circa quasi sei milioni di euro, senza contare le spedizioni di navigazione aerea e spaziale, vale a dire aeromobili, droni, radar e componenti per uso bellico, categorie in cui l'Italia ha inviato oltre 34 milioni di euro.

È ridicolo, Presidente, che il Governo italiano voglia mascherare questa complicità con l'accoglienza di qualche palestinese vittima di questo massacro di massa.

L'Italia ripudia la guerra recita la nostra bellissima Costituzione e non possiamo consentire ad uno Stato che professa di essere l'unica democrazia del Medio Oriente di uccidere 60 mila persone, di cui oltre 20 mila minori! Non possiamo permettere ad uno Stato democratico di distruggere scuole, case e ospedali ed un'intera striscia che per liberarla dalle sole macerie servirebbero quattordici anni! Non possiamo permettere ad uno Stato democratico che i propri carri armati sparino sulla folla in fila nella speranza di ottenere cibo o farina da un sito del programma alimentare Nazione Unite, provocando cinquanta morti. Non possiamo permettere ad uno Stato democratico di rendere orfani e mutilati migliaia e migliaia di bambini che hanno la sola colpa di essere nati in quella Terra martoriata.

Dal 2002, Israele ha cominciato a costruire un muro di separazione con la Cisgiordania di circa 764 chilometri, una barriera, nemmeno a dirlo, costruita quasi interamente sulle terre palestinesi, con un impatto molto, molto forte sulla vita delle persone che ogni giorno sono costrette a fare lunghe file ai *checkpoint* controllati dall'esercito israeliano, ma anche simbolicamente testimonia chiaramente la distanza enorme tra gli israeliani e i palestinesi.

È chiaro che l'unica soluzione è riconoscere lo Stato di Palestina, Presidente, e io oggi in quest'Aula voglio chiedere al presidente della Regione e a questo Governo di aprire un canale per i rifugiati palestinesi bisognosi di cure e assistenza sanitarie. Solo così potremo dare il nostro contributo nei confronti di questa Terra e di migliaia di vittime innocenti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Grazie, Presidente, colleghi, Governo. Sono passati più di 600 giorni dall'inizio del conflitto a Gaza. Di circa 2 milioni di persone distribuite su un territorio di 40 km per 8, ci sono oltre 60 mila morti, 20 mila bambini di questi, a cui si aggiungono oltre i 100 mila feriti, migliaia e migliaia, oltre 10 mila sarebbero ancora sotto le macerie.

Giorgio Monti, coordinatore e medico a Gaza per Emergency, citando uno studio pubblicato su "The Lancet", una delle più importanti riviste scientifiche al mondo, sostiene che i morti a Gaza siano molti di più di quelli dichiarati nelle stime ufficiali: il 40% in più!

L'80% dei morti sono correlati al deterioramento delle condizioni di vita causate dalla guerra. Il 90% della popolazione nella Striscia è sfollata.

Due anni fa a Gaza la speranza di vita era di 70.5 anni. Oggi si è abbassata a 40 anni!

Per non parlare poi delle strutture, oltre 70 mila quelle distrutte completamente. Si stima che ci siano 50 milioni di tonnellate di macerie.

L'Onu parla di 350 anni da quando finirà il conflitto a Gaza solo per ripristinare i livelli del PIL del 2022!

Questi però sono solo numeri, numeri importanti perché ci danno le coordinate, ci aiutano a quantificare la portata del conflitto attraverso i danni inferti alla popolazione civile. Purtroppo, il problema dei numeri, però, è che ci fa perdere di vista l'aspetto umano di quello che sta succedendo. Siamo stati bombardati dai racconti della guerra, d'analisi da più voci autorevoli sulle ragioni geopolitiche, storiche, antropologiche del conflitto. Siamo stati esposti alle immagini della violenza e ci siamo assuefatti alla violenza stessa o meglio ci siamo desensibilizzati alla violenza.

Qui, o meglio a Gaza, invece assistiamo a quello che lo scrittore britannico Martin Amis, parlando del terrorismo islamico a seguito degli attacchi dell'11 settembre, ha definito orrorismo. A volte ci vogliono dei neologismi perché quello che la realtà ci presenta è talmente crudele, abietto e disumano che non ci sono parole note per poterlo descrivere. Bisogna inventare un termine. Questi sono tempi di orrorismo. Quello che succede a Gaza è orrorismo, perché la violenza viene perpetrata sui civili, sulle donne, sui bambini, su chi è già vittima, sull'inerte e sul vulnerabile. Dall'orrore della guerra all'orrorismo di Gaza il passo è davvero breve.

Anche se quello che riportano le notizie manca spesso della prospettiva umana, se i racconti si focalizzano sugli aspetti strategici della guerra, se la complessità della narrazione si confonde con i dibattiti politici, credo che per quello che sta succedendo a Gaza bisogna tornare all'aspetto umano, alla tragedia umana di quello che sta succedendo su quei 40 km per 8 di territorio, dove una mamma perde nove figli e, come lei, migliaia di madri e padri perdono ogni giorno i propri figli, non solo per il raid, ma anche per il cibo, per il cibo che manca, per il latte in polvere che non è più sufficiente nei reparti pediatrici, per quei genitori che fanno del danno psicologico irreparabile che avranno i loro figli se mai dovessero sopravvivere.

Ecco, per quelle madri e per quei padri, noi abbiamo il dovere di tornare all'aspetto umano di quella tragedia.

Non importa quale sia la definizione corretta da usare tra sterminio o genocidio. Non importa dare etichetta da accademia. Dobbiamo andare oltre tutto questo e riappropriarci, noi per primi, della dimensione umana, di quello che sta accadendo, della miseria umana a cui stiamo assistendo, perché solo così potremo guarire la nostra società dall'assuefazione, o meglio dalla desensibilizzazione, a questa violenza e mobilitarci tutti, sollevare le coscienze perché quello che sta accadendo a Gaza possa finalmente finire!

Aggiungo ancora: quello che succede a Gaza non è solo una questione palestinese. Quello che succede a Gaza è anche una questione israeliana.

Voglio riportare le parole della novantaquattrenne sopravvissuta all'Olocausto, scrittrice e poetessa ebrea, Edith Bruck, in un'intervista rilasciata a fine maggio ebbe a dire: "*Quello che succede a Gaza è molto, molto doloroso per me e credo che sia lo stesso per tutti. Netanyahu - e detto da un'ebrea fa*

sensò - sta provocando uno tsunami di antisemitismo perché tutti identificano gli ebrei con il Governo israeliano, ma la maggioranza degli ebrei e degli israeliani non è assolutamente d'accordo con il Governo Netanyahu. In Israele stanno protestando ogni sabato, ci sono manifestazioni contro Netanyahu ma lui è sordo e cieco e si appoggia alla destra religiosa che invoca la violenza in nome di Dio. Questo è terribile! Usare Dio per uccidere è una cosa mostruosa - dice la Bruck - lo hanno fatto tutti, anche i nazisti. Anche intellettuali ebrei oggi criticano apertamente il Governo Netanyahu e paragonano Gaza ad un ghetto ebreo nell'Europa nazi-fascista. Anche Israele oggi - purtroppo la mozione la stiamo discutendo in ritardo e quindi ci sono fatti nuovi - alla luce dell'attuale situazione con l'Iran, vive nella paura nascosta nei bunker e nelle metropolitane. Quanta guerra ancora, quanta distruzione! L'Iran e gli iraniani, lo sappiamo tutti, l'ottanta per cento degli iraniani è contro il sistema degli ayatollah, da 46 anni combattono contro il sistema degli ayatollah, stanno combattendo ogni giorno con grande fatica attraverso la disubbidienza, la non partecipazione alle elezioni; l'ottanta per cento non va a votare per delegittimare le persone che vengono candidate e poi lottano con metodi che conoscono attraverso la musica, l'arte, il cinema. Queste sono le armi che gli iraniani usano da 46 anni; la guerra con Israele oggi si aggiunge alla disgregazione interna all'Iran perché oltre agli strumenti che il regime usa, l'impiccagione, le uccisioni, oggi c'è un altro capo di imputazione: spionaggio per Israele".

Allora, davanti a tutto questo qualcuno dice noi non possiamo far nulla; penso di sì ma penso anche di no, la nostra è una Regione strategica; alla luce dei nuovi fatti, Sigonella - lo diceva prima qualche collega - fornisce le basi logistiche agli americani. Stiamo assistendo e stiamo vedendo come l'intervento, detto da Trump, non è stato né chirurgico né immediato e allora ci chiediamo cosa ne sarà di Sigonella? E noi accettiamo passivamente tutto quello che nella nostra Terra avviene?

E, allora, davanti a tutto questo io credo che il Governo regionale, la Sicilia, può avere un ruolo importantissimo sia per la posizione strategica sia per la grande umanità e accoglienza che caratterizza la nostra Isola.

Noi potremmo, se il Governo regionale è favorevole, avviare un'attività istituzionale che sia portatrice di accoglienza, che possa aprire le frontiere, che possa accogliere i palestinesi che scappano, ma soprattutto che possa accogliere donne e bambini stremati da questa guerra insensata e che hanno bisogno di trovare serenità. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti della Giunta di Governo, innanzitutto, devo dire la verità, mi preme ringraziare la collega La Rocca Ruvolo per l'intervento che è espressione di un modello di cattolicesimo democratico che nel nostro Paese, e soprattutto, mi permetto di dire, nel centrodestra, dovrebbe prendere più piede, per consentire veramente al nostro Paese di avere e di godere di un'alternanza sana al Governo del Paese e degli enti locali.

Signor Presidente, la Sicilia è terra di pace. Nel 1982 fu organizzata la più grande manifestazione che questa Regione abbia mai visto e fu la marcia su Comiso, che vide insieme cattolici democratici, le ACLI, un ex Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Capitummino, il segretario del Partito comunista, gli scouts, tantissime associazioni e la piattaforma di quella manifestazione era evitare che la Sicilia divenisse la piattaforma nel Mediterraneo per combattere le guerre. In quel caso c'era ancora il blocco sovietico, c'era il muro di Berlino, siamo nell'82, c'era anche allora la crisi in Medio Oriente; qualche anno dopo, venne l'Intifada, qualche anno dopo vennero le aggressioni, ancora una volta, perché purtroppo la storia si ripete, vennero le aggressioni dei campi profughi da parte dell'esercito di Israele o dei maroniti sostenuti dall'esercito d'Israele, perché Sabra e Shatila furono sicuramente operazioni condotte dai maroniti, ma col sostegno dell>IDF, di quello che oggi si chiama corpo di difesa israeliano, che stette a guardare.

E, allora, dinanzi a tutto questo, dinanzi al ripetersi di questa storia, ci vogliono parole chiare. Ci vuole dire senza tentennamenti che noi non condanniamo lo Stato d'Israele, nessuno condanna lo Stato d'Israele e nessuno mette in dubbio il diritto d'Israele a vivere in pace in Medio Oriente. Questo, chi lo dice, vuole strumentalizzare la posizione politica di alcune forze politiche solo in chiave di lotta politica interna, solo per difendere una miope posizione e un arroccamento su posizioni che vogliono difendere le scelte del Governo, in questo caso americano, del Governo Trump, che si è appiattito a sostegno del Governo Netanyahu. Penso che la storia, quando si scriverà, condannerà quel Governo come il peggiore nella storia d'Israele, come un Governo che sta tradendo i valori democratici che hanno condotto alla nascita dello Stato israelita!

E, allora, noi però pensiamo che si debbano condannare, come del resto delle organizzazioni internazionali stanno facendo, non sono poche, nemmeno l'Unione Europea mette in discussione che quello che si sta consumando in Palestina sia un genocidio. I primi studi degli osservatori indipendenti dell'Unione Europea hanno definito quello che avviene in Palestina un genocidio, ed è un genocidio peraltro che vuole essere nascosto dall'esercito israeliano che in 600 giorni di guerra ha ucciso oltre 200 giornalisti palestinesi e che oggi ha ucciso il quinto operatore della Croce Rossa e che sta utilizzando la distribuzione degli aiuti come strumento di guerra.

Allora, dinanzi a questo, quello che talvolta - perché lo è - amiamo definire il Parlamento più antico d'Europa, con un'espressione che taluni definiscono anche se volete un po' barocca, non può girarsi dall'altra parte e deve prendere una posizione netta, chiara, non giocare sulle parole; non è il momento delle mediazioni al ribasso, è il momento in cui un parlamentare e tutti i parlamentari, e tutte le forze politiche che sono rappresentate in questa assise, devono dire con chiarezza che noi pretendiamo due popoli e due Stati! Due popoli liberi, liberi in primo luogo dagli estremismi, perché bisogna affermare con forza che oggi Hamas si sta nutrendo dell'estremismo di Netanyahu perché per ogni bambino che viene ucciso nella Striscia di Gaza un reclutatore di Hamas recluta cento terroristi e questo non è merito di Hamas ma è colpa di Netanyahu e dobbiamo dire che il 7 ottobre ha consentito al Governo di Netanyahu di rafforzarsi nel Paese.

Allora, un Paese come l'Italia, che ha sempre fatto della diplomazia la cifra del suo impegno politico in Medio Oriente, che ha sempre costruito un modello per cui si parlava con l'OLP anche quando Arafat veniva definito un terrorista e poi però grazie anche a quell'impegno si arrivò agli accordi di Camp David e poi agli accordi di Oslo e agli accordi di Washington e quindi quella funzione di mediazione ebbe un ruolo fondamentale, non può abbandonare quella tradizione per andare dietro ai sovranismi e per andare dietro a un uomo, a un Presidente che coltiva il suo ego, che decide di bombardare Teheran perché tirato dalla giacca da Netanyahu.

Allora, questo Parlamento deve prendere atto di quello che sta accadendo e deve lanciare un segnale forte, chiaro, non fraintendibile; due popoli, due Stati fanno parte della nostra tradizione culturale e diplomatica e, dunque, c'è bisogno che il Paese, l'Italia non si isoli, che cominci a toccare palla perché nemmeno ci consultano, nemmeno ci avvertono di quando sganciano le bombe, un Paese della Nato come l'Italia che viene totalmente bypassato.

Allora, c'è bisogno di recuperare quella tradizione, c'è bisogno di chiedere all'Europa di svolgere una funzione politica determinante e di non andare dietro alle affermazioni del cancelliere tedesco che afferma e sostiene che Netanyahu sta facendo il lavoro sporco che avremmo dovuto fare noi, perché non è accettabile in Europa che si dicano queste cose. L'Europa è l'Europa delle democrazie, è l'Europa che ha consentito di vivere più di cinquant'anni, quasi ottant'anni oramai, di pace e stiamo dimenticando quella tradizione. Allora, dalla Sicilia che è ponte del Mediterraneo, che è terra di incontro di culture, qui sono passati gli arabi, sono venuti normanni, prima ancora i greci, abbiamo accolto tutti e i nostri tratti somatici indicano quello che siamo: siamo un popolo frutto dell'unione di tante culture di tanti popoli.

Un popolo come quello siciliano non può non lanciare un messaggio chiaro al Governo di Roma e non è un problema di appartenenza politica, ma è un problema di appartenenza al mondo democratico.

Per questo chiedo a questo Parlamento di sostenere la mozione che abbiamo predisposto, che il Presidente di Gruppo parlamentare, insieme al collega Burtone, hanno predisposto per far sì che esca una voce chiara e nitida a sostegno della libertà dei popoli e del diritto di vivere di tutti i popoli.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una parola è stata evocata più volte finalmente in tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ed è chiaramente la parola "genocidio". Dobbiamo ringraziare il Sudafrica se questa parola è stata sdoganata grazie alla sentenza di un anno fa della Corte internazionale di giustizia, e la seconda parola che lega la Palestina al Sudafrica è una parola che è stata conosciuta bene ed è "*apartheid*", perché la questione palestinese non è iniziata dopo il 7 ottobre 2023, ma comincia proprio in una data che lega la Sicilia alla Palestina ed è il 15 maggio. Il 15 maggio festeggiamo l'autonomia, lo Statuto, è un giorno di grande festa, di grande onore. Il 15 maggio del 1948, invece, è cominciata la "Nakba" la catastrofe palestinese, la catastrofe che si è tramutata in un vero e proprio esodo, di oltre 6 milioni di palestinesi che da allora non hanno avuto più né pace, né giustizia, né terra, né le chiavi di casa! Uno dei simboli della Nakba sono le chiavi, le chiavi che ai palestinesi sono state tolte insieme a tutti i loro diritti!

E, finalmente, due anni fa, l'ONU ha commemorato la Nakba, ha riconosciuto questa catastrofe. Anche l'Onu l'ha riconosciuto con le proteste che, ovviamente, sono seguite, ma ogni tanto ci vuole un coraggio, il coraggio di dire "Sì, sì", "No, no". Non si può fare finta che tutto sia uguale!

Qui c'è un popolo che, da settant'anni e più, viene aggredito sistematicamente, non viene riconosciuto. Lo Stato di Palestina non è riconosciuto dall'Italia. Con che coraggio noi accoglieremo i bambini feriti e li cureremo se poi dovremo dirgli che il loro Stato di Palestina per l'Italia, semplicemente, non esiste? Non possiamo fare solo una carità penosa e poi non riconoscere la giustizia, la dignità di uno Stato sovrano come quello di Palestina.

E quindi la parola genocidio, la parola Nakba, la parola *apartheid*. E poi ci sono, appunto, i luoghi dove questo *apartheid* si consuma e sono i *checkpoint*. Chiunque abbia visto un film, un documentario o sia stato in Palestina, sa le umiliazioni che ogni giorno si perpetuano nei *checkpoint* con perquisizioni, con attese lunghissime. Quando uno studente deve andare a fare un esame all'università, gli viene negato perché lo si fa attendere ore e ore. Se c'è da andare in un ospedale, si fa attendere finché le condizioni sono così gravi che non c'è, magari, più tempo.

E poi ancora le demolizioni delle case, gli effetti personali sparsi con disprezzo dei palestinesi e poi dati alle fiamme, così come gli ulivi. Pochi forse sanno che la catastrofe, e il bruciare le case e gli effetti personali, riguarda anche il bruciare gli ulivi, uno dei simboli più belli e più importanti della Terra di Palestina. "Se gli ulivi sapessero quali mani li hanno piantati" dice il poeta Darwish "il loro olio sarebbero lacrime". Ogni anno vengono distrutti e bruciati questi ulivi, in spregio proprio del popolo palestinese.

Ecco, questa mozione è solo un piccolo gesto che noi possiamo fare. Minimo veramente, sicuramente anche tardivo. E, allora, non perdiamo altro tempo e approviamola!

E un saluto, dalla città di Palermo, vada con tutto il nostro cuore alle due città gemellate, da trent'anni con Palermo, che sono Betlemme e Khan Younis. E, nei prossimi giorni, signor Presidente, la ringrazio perché, la ringraziamo perché in Sala Gialla - la Sala Gialla è stata concessa - ci sarà un importante collegamento a cui tutti i parlamentari, spero, potranno accedere e saranno invitati. Ci sarà, appunto, in collegamento il sindaco di Betlemme con la città di Palermo. A loro il nostro saluto, la nostra forza, la nostra solidarietà.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Grazie signor Presidente, grazie Governo, grazie colleghi. Certo, è un giorno particolare, un giorno importante questo. La prima riflessione che voglio fare... avete detto già, credo, tutti tutto, quindi questo mio intervento sarebbe ripetitivo, ma voglio che tutti quanti, in questo momento, ci soffermassimo su alcuni punti in particolare. A chi interessa la guerra? La riflessione che dobbiamo fare in questo momento noi cittadini, tutti quanti, è capire a chi interessa la guerra. Quindi la prima cosa che dobbiamo chiederci è a chi giova fare la guerra. Questo è il primo punto.

Certamente non ai cittadini! La guerra certamente non la vogliono i familiari, certamente non la vogliono i bambini!

Signor Presidente, la Presidente Meloni e il Presidente Schifani sanno dove si trova la Sicilia? Conoscono la posizione geografica della Sicilia? La risposta credo che la conosciate tutti, perché per questo comportamento, non capire, non sapere che siamo in un punto nevralgico e ad altissimo rischio, la Sicilia, proprio per la posizione geografica. E lo sanno che c'è Sigonella, che è una base americana in Sicilia? E lo sanno che Sigonella ha i pontili accanto al più grosso polo industriale d'Italia, che è Priolo? Che non è un obiettivo sensibile, è un obiettivo pazzesco, se pensiamo che accanto a quell'obiettivo c'è il più grosso polo industriale d'Italia! Lo sanno che il Muos è in Sicilia? Domande. Queste sono osservazioni su cui tutti quanti possono riflettere.

Cari colleghi, vorrei che mi ascoltaste, in questo momento, tutti quanti, un attimo di riflessione. La comunicazione mondiale, l'ingozzamento mediatico che arriva addosso a tutti noi, io credo che stia anestetizzando, stia anestetizzando! La parola è anestesia delle nostre coscienze e delle nostre emozioni, perché rimanere indifferenti a quello che sta accadendo è veramente essere anestetizzati!

Di chi sono quei bambini? Perché non sono nostri! E se fossero nostri? Sapete quanti bambini? 20.000. Sapete di questi quanti bambini che non sono morti resteranno orfani? E quanti resteranno mutilati? E lo sapete che da mesi non vanno a scuola, che non giocano per strada e che pietiscono una razione di cibo? Una razione di cibo!

Ma non è questo che voglio dire. Ancora, voglio riflettere su quello che sta accadendo. Pensate al dolore mentale di queste persone, al dolore mentale! Come abbiamo detto prima, ognuno di questi bambini, come pensate che quelli che rimarranno non potranno avere odio eterno per il resto degli Israeliani e per il resto del mondo? Perché quell'odio non potrà finire mai!

Lo sapete cosa hanno fatto? Signor Presidente, mi ascolti, perché questa è una cosa veramente indegna. Anche se Hamas o chiunque dei terroristi si nascondesse per scudo in un ospedale, in una scuola, a noi questo non interessa; dobbiamo fare fuori quattro terroristi? Bene, facciamo fuori tutti quelli che sono sopra, facciamo fuori i bambini, facciamo fuori gli ospedali, perché per distruggere quei terroristi dobbiamo ammazzare anche la popolazione civile, anche se fosse vera questa cosa.

Allora, io chiudo sempre per dire: a chi interessa la guerra? Chi si arricchisce con le guerre, signor Presidente? Chi si arricchisce con le guerre, chi, chi, chi si arricchisce?

E, poi, signor Presidente, questo Governo, lo chiedo a questo Governo, se questo Governo non prende una posizione, i Siciliani, i cittadini, signor Presidente, colleghi, i cittadini se questo Governo non prenderà una posizione netta, non perdoneranno, non vi perdoneranno mai, perché questa è la cosa che faranno i Siciliani, i cittadini, le persone perbene non vi perdoneranno mai di non aver preso una posizione su queste guerre! Chiudo, dicendo che il compito di un Governo non è alimentare la guerra o appoggiare la guerra. Il primo compito di un Governo è proteggere il proprio popolo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gilistro. È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Grazie, Presidente. Intervenire in un dibattito così importante credo sia davvero difficile e complicato per qualsiasi parlamentare. E dobbiamo evitare — dobbiamo essere tutti bravi ad evitare — che si possa fare una classificazione fra buoni e cattivi, in base a quale posto uno siede nei banchi: se della maggioranza o dell'opposizione, se più o meno vicino al Governo della Nazione.

Dobbiamo evitare di essere additati come “gli amici di Israele” o “gli amici dei palestinesi”. Credo che abbiamo il dovere di rappresentare i nostri valori. E oggi, qua, tento di rappresentare i valori in cui ho sempre creduto, che sono quelli della dottrina sociale della Chiesa, di un cattolico impegnato in politica, dove il bene comune, la sussidiarietà — e non possiamo dimenticare, in questo momento, la solidarietà — dovrebbero appartenere a ognuno di noi, caro Presidente.

E questo Parlamento deve dimostrare, per quel ruolo marginale che ha in questa complicata situazione internazionale, senso di responsabilità e moderazione. La moderazione che io mi auguro possa appartenere anche ai *leader* internazionali.

Certo, non possiamo sempre avere la signora Thatcher, non possiamo sempre avere De Gasperi o Aldo Moro. I tempi passano. Non possiamo avere Roosevelt, non possiamo avere Truman. Ma credo che la trasformazione lenta e inesorabile verso le “democrazie” — cioè delle democrazie che non sono proprio delle democrazie, e che agiscono in maniera un po’ differente — ci stia portando lentamente in un clima di questo tipo.

Inevitabilmente, il 7 ottobre di due anni fa, credo che sia veramente la data più importante degli ultimi decenni, ed è uno spartiacque non soltanto per quello che attiene alla storia israelo-palestinese, ma per quello che riguarda gli attuali equilibri internazionali nel Medio Oriente.

Indubbiamente è stato un attacco senza precedenti, quello di Hamas, che non è stato un attacco del popolo palestinese, ma di un’organizzazione — che non abbiamo ancora capito bene se sia un partito politico o se sia un’organizzazione terroristica — ma che, onestamente, così come affermato anche dal nostro Ministro degli Esteri, ha prodotto un’offensiva senza precedenti e, usando le sue parole, “sproporzionata”.

Io uso un parallelismo, una metafora, caro Nuccio Di Paola: è come se un’organizzazione terroristica come la mafia facesse un attentato in Francia, e si scatenasse un putiferio contro i siciliani, nell’indifferenza dell’opinione pubblica nazionale e internazionale.

Indubbiamente, quello che ha subito il popolo israeliano il 7 ottobre è qualcosa di estremamente grave. Ciò, comunque, non può essere giustificato con il nostro silenzio per un assedio che sta subendo nella Striscia di Gaza il popolo palestinese - lo dicevano e citavano numeri quasi tutti i miei colleghi. Forse oltre 50 mila morti e di questi non sappiamo quanti bambini - lo diceva l'onorevole Gilistrotto - rimarranno mutilati per tutta la vita, quanti bambini non stanno andando a scuola e quanti bambini che non hanno un genitore. Non so se come diceva qualcuno e non possiamo dare nomi, se si tratta di genocidio. Sicuramente - e qua lo possiamo affermare un po' tutti ma comunque lo faccio io - sono atti di crudeltà e stiamo parlando di una catastrofe umanitaria.

C'è un grande assente nella politica internazionale, il grande assente non è quella istituzione che volevano creare - lo citava, mi pare l'onorevole Burtone - De Gasperi, Schuman, Adenauer, che era l'Unione Europea. Oggi il grande assente della politica internazionale è proprio l'Unione Europea!

E mentre a Roma si discute - non lo voglio dire in latino perché farei delle *gaffe* - "Sagunto viene espugnata".

E lo dico io da rappresentante della maggioranza, nessuno di noi può girarsi dall'altro lato!

Non possiamo girarci dall'altro lato ed assistere alle immagini di bambini che vengono trucidati in maniera disarmata. Ognuno di noi deve assumere - lo dico pure io - una posizione netta e chiara!

E noi siamo non per una *de-escalation* - adesso ci sono questi termini inglesi o internazionali - noi siamo per un immediato cessate il fuoco! Il mio cognome mi fa da sponda, noi siamo per la pace!

E, al di là delle mozioni, c'è la mozione presentata dai colleghi del PD, dell'opposizione, dei 5 Stelle, è una mozione presentata dai cinque Capigruppo della maggioranza, più o meno condivisibile la prima, più o meno condivisibile la seconda. Mi auguro che si possa trovare una mozione unitaria, guai a dividersi su un tema così importante!

Sento il dovere morale, però, leggendo le mozioni che quando si dichiara del legittimo diritto dell'esistenza e della sicurezza di Israele debba essere coniugato, senza se e senza ma, con il diritto

all'esistenza e alla sicurezza del popolo palestinese. Dobbiamo dire, senza se e senza ma: "sì a due popoli, sì a due Stati!".

E bene abbiamo fatto nella mozione a citare quello che la Sicilia realmente può fare, cioè a offrirsi come meta di ospitalità dove sicuramente ai bambini, che ci proponiamo di assistere nella nostra comunità, nei nostri ospedali, non daremo tutto quello che la vita ha tolto ma probabilmente possiamo contribuire a ridare quel minimo di dignità e quel sorriso che adesso nemmeno questo hanno in Palestina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Governo, io inizio questo mio intervento, intanto, rappresentando tutta la mia vicinanza e un abbraccio ai rappresentanti della comunità palestinese palermitana che sono qui venuti ad assistere a questo nostro dibattito, la mozione di oggi, per dire la verità, Presidente, già dalla settimana scorsa una delegazione era proprio presente qui e ci siamo rammaricati che dopo aver programmato quell' importante momento che poi si è arrivati al rinvio.

Noi è da mesi, come Partito Democratico che chiediamo questa convocazione, che chiediamo di discutere di questo argomento e purtroppo devo dire, Presidente e colleghi, che avevamo drammaticamente ragione rispetto a quello che sta succedendo nelle ultime settimane, quello che avviene dal 7 di aprile 2023, quello che è un genocidio, ce lo dobbiamo dire, in atto, ma aggiungo avevamo ragione anche rispetto a quanto sta accadendo in questi ultimi giorni con i bombardamenti che avvengono tra Israele e l'Iran, rispetto a quello che è comunque, e non sono d'accordo con le posizioni avanzate in qualche intervento che mi ha preceduto sulla marginalità della Sicilia, la Sicilia ha sicuramente un ruolo centrale, non fosse altro che per la posizione geografica, dal punto di vista geo-politico, dal punto di vista geostrategico.

Ma mi permetta di dire, caro Presidente dell'Assemblea e cari colleghi, che oggi in questa nostra discussione c'è un grande assente, io non vedo tra i banchi del Governo il Presidente della Regione, Renato Schifani, io mi auguro che questo momento di confronto in cui noi andiamo a condannare questa violenza sproporzionata, senza limiti da parte di Israele nella Striscia di Gaza, non finisca senza un segnale concreto da parte del Governo della Regione siciliana, se non c'è il Presidente Schifani io mi auguro che poi si manifesterà in qualche intervento qualcuno del Governo a dirci se sostiene le mozioni che, oggi, i Gruppi parlamentari stanno portando alla discussione di questo Parlamento, perché diversamente si rimarrebbe, Presidente Galvagno, nell'ambiguità. Noi dobbiamo superare l'ambiguità, quella stessa ambiguità che oggi è ancora presente a livello nazionale, c'è a livello regionale e, quindi, giacché ne stiamo discutendo, gradiremmo che qualcuno del Governo ci dicesse, a chiare lettere, che si condanna questo genocidio, ci dicesse a chiare lettere fondamentalmente che noi non vogliamo partecipare ad alcun conflitto bellico, perché quello che succede oggi a Gaza è qualcosa di inaccettabile, stiamo parlando di oltre sessantamila morti, tantissimi bambini, due milioni di sfollati, aiuti che non riescono ad arrivare e guardate non si parla e non si può parlare solamente di numeri nudi e crudi, qui stiamo parlando di vite umane.

Io ho avuto modo di confrontarmi con alcuni rappresentanti della comunità palestinese e di raccogliere le istanze, di raccogliere le loro storie e quello stanno passando i loro connazionali in un momento drammatico che purtroppo noi stiamo qui a discutere.

E, allora, noi abbiamo un ruolo, un ruolo istituzionale, nel quale dobbiamo anche fare chiarezza e io credo che qui c'è da capire qual è la posizione dell'Unione Europea, qual è la posizione del Governo Meloni, qual è la posizione del Governo Schifani, perché dico di solidarietà di facciata che vengono rappresentate a più livelli oramai siamo troppo abituati, una solidarietà di facciata che poi diventa indifferenza e, poi, inevitabilmente scivola nella complicità.

Noi a forme di complicità rispetto a questo tema, Presidente Galvagno, non ci stiamo assolutamente, vogliamo che ci sia chiarezza nel denunciare tutto quello che sta accadendo perché noi siamo assolutamente convinti di stare dalla parte giusta della storia.

Io personalmente sono dalla parte di chi, nell'inizio del pontificato, e mi riferisco a Papa Leone XIV, ha inaugurato appunto questo suo mandato parlando della pace, dobbiamo essere edificatori di pace e noi, come Partito Democratico, come Gruppo parlamentare, non possiamo che portare avanti azioni di sensibilizzazione, da questo punto di vista, abbiamo presentato questa nostra mozione, che è nel senso della tolleranza. Abbiamo anche proposto che i comuni siciliani, ho scritto io personalmente ai sindaci e amministratori della Sicilia, portassero avanti azioni analoghe per sensibilizzare rispetto a quello che sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Ma cosa chiediamo? Io ritengo, Presidente, è stato detto da chi mi ha preceduto, c'è necessità che l'Unione Europea ritrovi quella sua centralità, bisogna rinnovare quei principi della pace, della tolleranza dei nostri padri fondatori dell'Unione Europea, una nuova architettura della pace, un rafforzamento della multilateralità, a discapito di quello che vuole portare avanti Trump sulla bilateralità e venir meno a quelli che sono i rapporti tra USA e Unione Europea, un vero piano umanitario, un vero piano diplomatico e che si portino avanti delle sanzioni vere.

In sostanza, noi chiediamo che Bruxelles non faccia da spettatore, rispetto a questa situazione impietosa cominci a prendere serie posizioni.

Poi c'è il tema del Governo Meloni e delle massime cariche dello Stato che rappresentano la nostra Repubblica. Ancora oggi avvertiamo segnali di ambiguità. Il Governo Meloni deve dire chiaramente se intende condannare questa mattanza che è in atto, il Governo Meloni deve dire chiaramente di non voler partecipare alla guerra e di portare avanti ogni azione diplomatica per favorire gli aiuti, perché è impensabile che ci siano tantissime persone bloccate nella Striscia di Gaza che, ancora oggi, muoiono di fame perché non ci sono le condizioni per far pervenire il cibo, l'acqua e, ancora, i farmaci o gli aiuti umanitari.

Presidente, onorevoli colleghi, io credo che qui noi, ritorno alla mia considerazione iniziale, stiamo tutti intervenendo, e gli interventi che ho ascoltato vanno pressoché nella stessa direzione, io penso che non ci possa essere, non si possa ipotizzare una mozione che non sia approvata all'unanimità. Noi dobbiamo portare avanti un'azione indispensabile in questo Parlamento, che rappresenta la Sicilia, che ha sempre portato avanti azioni di tolleranza, di pace, di inclusione, io credo che il segnale debba essere proprio dato in questa assise. Ma rinnovo l'invito di voler sentire quali sono le posizioni del Governo regionale, perché noi non possiamo accettare passivamente questa situazione, dobbiamo prendere avanti quello che è un vero impegno, perché la Sicilia deve essere al centro di questo processo e percorso di pace, perché abbiamo perfetta consapevolezza, Presidente, e concludo, che noi non ci dobbiamo abituare a quelle che sono le guerre; purtroppo oggi ce ne sono troppe in tutto il mondo, oltre 50 guerre con duecentomila morti ogni anno. È più difficile, come diceva Papa Francesco, avviare i percorsi di pace piuttosto che portare avanti quelle che sono le guerre. In questa direzione, noi tutti dobbiamo andare essendo perfettamente consapevoli che questo è l'unico percorso che noi, come parlamentari regionali, ma chiunque è impegnato a livello istituzionale, deve mettere al centro dell'azione politica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, oggi intervenire in quest'Aula non è soltanto un atto politico, ma credo che sia veramente un dovere morale, e lo è non solo per chi rappresenta le istituzioni ma lo è soprattutto per noi, Presidente, che rappresentiamo una terra, la Sicilia, che da millenni è crocevia di popoli, di culture, religioni, conflitti e pace. La mozione che il nostro Gruppo parlamentare ha presentato nasce sicuramente da una consapevolezza dolorosa ma necessaria, quello

che sta accadendo nella Striscia di Gaza non è una crisi lontana, non è qualcosa che noi dobbiamo confinare ai notiziari delle ore 20.00, è una ferita aperta del nostro tempo, della nostra civiltà, della nostra coscienza.

Già i miei colleghi, più volte, hanno citato i numeri, ma credo che sia importante continuare a leggerli, a indicarli perché si tratta di persone:

Oltre 60 mila morti da ottobre 2023. Più di 115 mila feriti, 2 milioni di sfollati, donne, bambini, operatori umanitari. L'80% del territorio sottoposto ad evacuazione. Un'intera popolazione ridotta alla fame, privata di cure, di dignità e di speranza.

E noi non possiamo rimanere neutrali di fronte alla sproporzione della violenza, al cinismo delle scelte militari, alla sistematica cancellazione della vita civile. Parliamo di donne, di bambini che se non muoiono sotto i bombardamenti indiscriminati, moriranno di fame!

Certo, non possiamo non considerare la gravità dell'atto terroristico che ha dato vita a tutto questo, l'azione di Hamas, del 7 ottobre 2023, una formazione terroristica che compie una serie di attacchi con gruppi armati sul territorio israeliano, uccidendo 1.200 civili e militari israeliani, rapendone inoltre circa 250. Ma quello che stiamo osservando in questi giorni, appunto, sotto gli occhi di tutti noi, noi oggi parliamo di città intere rase al suolo e un intero popolo spazzato via. Un genocidio.

Non una un'azione antiterroristica. È come, forse lo diceva prima l'onorevole Pace, che per sconfiggere 'Cosa Nostra', bombardassero tutta la Sicilia!

E a questo bisognerebbe anche aggiungere, naturalmente, che anche quanto sta succedendo in queste ore in Iran non può essere ignorato. Per noi che crediamo nel valore della pace, del dialogo, della giustizia internazionale non può esserci silenzio! Dobbiamo alzare la voce, non solo per denunciare una guerra orribile, come quella che si sta portando avanti a Gaza, ma anche per sostenere chi in Iran sta sfidando autoritarismi e soprusi, ribadendo che ogni popolo - dico ogni popolo - ha diritto di respirare, di essere informato, di vivere senza la paura delle bombe, della fame, del carcere o dell'aggressione!

Certo, questa Assemblea non ha la capacità e il potere di fermare la guerra, ma ha il dovere, signor Presidente, di alzare la voce perché tacere sarebbe complice. Perché la Sicilia, per storia e per vocazione, ha sempre saputo cosa significa ospitare, dialogare, proteggere e noi dobbiamo continuare a essere coerenti con quello che siamo. Noi non possiamo limitarci a un richiamo generico alla *de-escalation*, occorre un impegno concreto fin da ora! Sostegno alle popolazioni palestinesi e iraniane con politiche umanitarie, robuste e immediate.

E chiarezza. È vero, è stato detto più volte, chiarezza. Sì al riconoscimento dello Stato di Palestina, come segnale politico di civiltà. Sì all'appello affinché il Governo italiano e l'Unione Europea condannino senza ambiguità la violenza indiscriminata. E fare anche una riflessione su un piano Marshall regionale per sostenere la ricostruzione civile, economica e democratica dei territori devastati di Gaza, ai quartieri scioccati dalla guerra in Iran.

Tacere non è un'opzione! La Sicilia non può voltarsi dall'altra parte, la nostra storia ci impone di difendere la vita, la coscienza e il futuro, di stare dalla parte giusta della storia ovunque la vita umana sia negata e ridotta al silenzio.

Questi fatti, naturalmente, non possono rimanere chiusi dentro le aule parlamentari!

Non può accadere che fuori da qui si ritorni a vivere come se nulla fosse, perché nulla sarà più come prima e ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte nei gesti quotidiani, nell'informazione, nell'educazione nella solidarietà attiva. Non è più tempo di retorica e non lo sarà mai quando la vita umana è negata!

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie, Presidente. Intervengo per ribadire che non possiamo più stare in silenzio, non possiamo più assistere alla distruzione totale dello Stato di Palestina, non possiamo più assistere all'assenza di aiuti concreti, perché a Gaza manca tutto, manca l'acqua, manca il cibo, mancano finanche i presidi sanitari, manca l'aiuto di una comunità internazionale, perché gli aiuti arrivano a singhiozzo e non possiamo più assistere agli oltre cinquantamila morti, di cui molti sono bambini.

Presidente, noi chiediamo un intervento immediato e chiaro da parte del governatore Schifani sul Governo Meloni, noi chiediamo che non si renda complice, il Governo italiano, di questi Governi criminali dagli obiettivi anche poco chiari.

Presidente, da questo scranno il Movimento Cinque Stelle urla a gran voce *stop* al genocidio, e soprattutto, non vogliamo macchiarci le mani di sangue.

(I deputati del Movimento Cinque Stelle sollevano le mani coperte da guanti di colore rosso)

PRESIDENTE. Immagino che l'intervento sia concluso, la ringrazio.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto un saluto alla Comunità palestinese che è ospite in questa seduta in rappresentanza di un popolo che ormai da troppo tempo è costretto a non avere il diritto di esistere perché, badate bene colleghi, qui non parliamo di una questione meramente storica e ripercorrere i passaggi di quello che sta accadendo, perché fondamentalmente, forse, perderemmo tempo, ma qui parliamo della inopportunità che è stata data a uno Stato di non essere, semplicemente, Stato!

Presidente, noi stiamo attraversando venti di fuoco che, inevitabilmente, riguardano anche la nostra Regione, non è vero che dobbiamo limitarci al fatto della competenza e della non competenza, ricordo ai colleghi che quello che sta accadendo in queste ore potrebbe coinvolgere direttamente anche la Regione siciliana, perché dico questo? Perché forse qualcuno potrebbe dire: "*Ma evitiamo facili allarmismi, evitiamo clamori immediati*" ma il sito "Flightradar", sito di specializzazione specifico nei droni e negli spostamenti militari, dimostra come in queste ore 16, 17 e 18 di giugno diversi droni sono proprio passati sopra i nostri cieli siciliani e hanno utilizzato come base logistica Sigonella. Questo per dire che cosa? Nessuno, come ha detto ieri la presidente Meloni, mette in discussione che dall'Italia e dalla Sicilia partono degli aerei che poi fisicamente vadano a bombardare i territori, qua però mettiamo in discussione un altro passaggio, che l'utilizzo logistico della base di Sigonella - al di là dei bombardamenti in sé - fa sì che comunque nell'intero ingranaggio del sistema militare, Sigonella gioca una partita fondamentale e girarci dall'altra parte e dire semplicemente: "*E' competenza dello Stato, è competenza di Roma*" è un grave errore, perché noi abbiamo necessità di un Presidente non che sia lì vuoto, che rappresenti quella sedia vuota, ma che faccia gli interessi dei siciliani a 360 gradi e che riprenda in mano il tanto ben amato Statuto siciliano, tanto decantato ma mai applicato fino in fondo, che vi ricordo e ricordo a quest'Aula - sempre se ce ne fosse bisogno ma non ce n'è bisogno - che eleva il Presidente della Regione al rango di ministro con potere di voto deliberativo al Consiglio dei Ministri, all'articolo 21 dello Statuto, quando si disquisiscono tematiche che riguardano la Sicilia. E non è una tematica che riguarda la Sicilia l'opportunità che Sigonella possa entrare nello scacchiere internazionale di un conflitto che non vuole nessuno? E come se lo è!

Allora, in queste ore il silenzio del presidente Schifani, rispetto a questo tema, è allucinante! Perché anche su Gaza, questa base Sigonella ha operato anche per logistico e operativo e sfido chiunque a smentire le cose che dico. Però oggi stiamo parlando di numeri, di storia. Io però, Presidente, voglio ricordare l'impegno che ha preso il Presidente Schifani in quest'Aula, un impegno concreto dalle sue parole, che avrebbe aiutato la proposta portata in Aula di aprire un canale e un corridoio umanitario che possa rivolgersi anche in Sicilia.

Da quel momento in poi, nonostante l'apertura del Governo Schifani, ho avuto silenzio. Ho mandato un messaggio al Presidente Schifani nel quale dicevo che il capo della comunità palestinese era disponibile a incontrarlo fisicamente dove e quando voleva lui ma, da quel momento in poi, c'è stato il silenzio assoluto da parte del Capo del Governo siciliano.

Allora, al di là delle mozioni, possiamo parlare fino a domani mattina degli effetti storici, possiamo, parlare fino a domani mattina del fatto che il Ministro, il Primo Ministro israeliano, non lo diciamo né la destra, né la sinistra, né il PD, né i partiti, non è una questione ideologica, secondo la Corte dei diritti penali è un criminale e non possiamo minimizzare un istituto di diritto internazionale, non è un pensiero personale ma è un fatto che se il Primo Ministro mettesse piede in Italia o in Europa potrebbe essere tratto in arresto per crimini contro l'umanità, ed è incredibile come la Presidente Meloni ieri, nel riferire alle Camere, non abbia speso una sola parola di sconcerto e sconforto rispetto a questo soggetto che è un criminale e bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno, perché chi uccide, chi ordina bombardamenti a civili, chi impedisce di fare entrare nella Striscia di Gaza aiuti umanitari, è nient'altro che un criminale, che compie atti contro persone e cose e pone in atto un genocidio. È stato detto più volte durante questo intervento, ma la Sicilia può essere anche avamposto.

Ricordo il Trattato di Parigi, firmato dai Paesi che fanno parte anche dell'Unione Europea, dell'Italia, che prevedeva cosa? Che coinvolgeva direttamente la Sicilia nella demilitarizzazione delle basi di Sigonella e di Sardegna. Secondo quel Trattato di Parigi, firmato anche dall'Italia, Sigonella non dovrebbe esistere, Sigonella doveva essere smantellata, eppure un trattato internazionale non è mai stato applicato!

Ora, questo è il tema, questo è il tema perché fino a prova contraria - lo ricordo - 1947, smantellamento delle fortificazioni ed installazioni militari in Sardegna e in Sicilia, demolizione e trasferimento di installazioni navali materiali per la manutenzione di mine e siluri, divieto di miglioramento, ricostruzione, estensione delle fortificazioni esistenti. Parla chiaro!

Ora, chi non vuole vedere non vede, noi però, rispetto a questo tema, non ci possiamo permettere - e concludo - di rimanere in silenzio, di girarci dall'altra parte. C'è un problema serio, io chiedo anche che il Presidente della Regione venga a riferire rispetto all'ipotesi dell'utilizzo della base di Sigonella come elemento da cui possano partire anche dei missili che vanno a bombardare. Lo vogliamo sapere. È inutile che ieri la Meloni ci riferisce che, nel caso in cui dovesse accadere, le Camere saranno coinvolte e ci sarà un voto. Questo ci rassicura, ma vogliamo un Presidente della Regione che venga in quest'Aula e ci racconti, per suo conto, perché qua nessuno vuole dare colpe a Schifani che non ha, mi pare pure esagerato, già ha i suoi problemi, non vogliamo che poi possa andare a cercare sull'intelligenza artificiale come rispondere a La Vardera e poi magari risponde male! Questo no, evitiamo al Presidente Schifani altri imbarazzi di questo tipo che già ha i suoi problemi e non vogliamo caricarlo di problemi di cui non ha colpe, nessuno qua dice che lui ha dirette responsabilità, nessuno vuole attribuirgli colpe che non ha, ma certamente possiamo fare tanto.

E allora, in quest'Aula, lo ricordo e mi avvio alla conclusione, lui aveva preso un impegno, di impegnarsi, appunto, con la comunità palestinese e di incontrarla, cosa che non ha mai fatto, di aprire un corridoio umanitario che permettesse anche l'accoglienza dei minori che stanno vivendo dei crimini di guerra e dare la possibilità di essere accolti, ospitati e anche e curati, cosa che ancora non ha mai fatto, ma ancora c'è tempo. Lo aveva detto in quest'Aula, noi siamo fiduciosi e soprattutto chiediamo a gran voce che questo Parlamento voti all'unanimità questa mozione, presentata dai colleghi del Partito Democratico, che mette nero su bianco dei fatti che sono asseverati, inconfutabili, incontrovertibili, degli assiomi storici straordinari che Netanyahu è un criminale di guerra e che il popolo palestinese sta subendo un genocidio di Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che in quest'Aula stiamo dicendo tutti le stesse cose, abbiamo tutti lo stesso interesse, abbiamo tutti lo stesso orientamento, abbiamo tutti un unico traguardo e cioè il raggiungimento della pace.

Voglio sgomberare il campo da ogni ambiguità, voglio sgomberare il campo da ogni equivoco, il Governo nazionale, il Governo regionale hanno una posizione netta, precisa, inconfutabile in relazione al crimine che si sta svolgendo in questo momento sulla Striscia di Gaza. Si è detto fino a ieri al *question time* da parte della stessa Presidente Meloni e poi anche dal nostro importante rappresentante di Forza Italia Orsini, che non c'è nessun abbassamento della guardia da parte del Governo nazionale rispetto a quelli che sono le gli atteggiamenti aggressivi, spropositati e sproporzionati da parte del Governo israeliano nei confronti dei palestinesi.

Quindi si è detto due popoli due Stati, ogni Stato deve essere sovrano, deve avere la possibilità di potersi amministrare e di potersi governare, com'è giusto che sia. Quindi non c'è alcuna limitazione al sostegno per il cessate il fuoco, tutte le iniziative per il cessate il fuoco sono necessarie.

Però una cosa, il boicottaggio, in questo momento, si ritiene che sia assolutamente dannoso per il raggiungimento della pace e questo perché è ovvio nessuna guerra è stata mai definita attraverso un'altra guerra ma solamente attraverso i negoziati.

Il negoziato è assolutamente necessario in questo momento e quindi avere un rapporto con Israele per la negoziazione della pace è assolutamente importante, perché i piccoli della Palestina, perché le donne della Palestina possano avere gli aiuti umanitari, possano avere le necessarie cure mediche, possano rimanere in maniera tranquilla, serena all'interno del loro territorio, che deve essere riconosciuto come Stato.

E quindi si è sempre censurata la violenza nei confronti dei palestinesi come quando si è censurato da parte del nostro ministro Tajani l'atteggiamento aggressivo, inaudito, quando con gli spari all'interno della parrocchia di Gaza, all'interno della parrocchia di Gaza non c'era nessun terrorista di Hamas e quindi non c'era alcun motivo di procedere ad uno sterminio inutile e spropositato nei confronti di una folla inerme all'interno della parrocchia.

E ancora, però, devo dire che non servono gli slogan, non serve il boicottaggio e questo crea solo il mal di pancia nella popolazione e soprattutto in chi ci ascolta. Quindi l'impegno del Governo Schifani e del Governo nazionale soprattutto col "Food for Gaza", gli aiuti umanitari dobbiamo ricordare questo è utile che si ricordi anche in questa sede, dobbiamo ricordare che l'Italia è la prima Nazione per accoglienza dei profughi e di coloro che sono rifugiati, rispetto al territorio palestinese, insieme all'Egitto.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

PELLEGRINO. Ma ricordiamo che l'Egitto è confinante con quei territori, l'Italia no. Ed intanto, l'Italia ha accolto il piccolo Adam, ha accolto la mamma. Ha accolto coloro che hanno bisogno di cure, ragazzini che hanno bisogno di cure.

E allora io, veramente, ho finito cercando di sintetizzare quella che è la modifica o, comunque, la sostituzione dell'emendamento alle mozioni presentate e cioè evitare il boicottaggio, evitare gli *slogan*, accettare quello che sta facendo il Governo e, in particolare, il nostro Ministro Tajani, cioè il negoziato. Cercare di trovare delle soluzioni non, comunque, aborrendo quelli che sono i principi umanitari e cioè le censure nei confronti del Governo israeliano.

E dico due cose per il Governo nazionale. Una prima cosa. Accesso incondizionato agli aiuti umanitari. Quindi protezione della popolazione. Due, il rilascio degli ostaggi israeliani.

Questi devono essere, in questo momento, i precipi e primi segnali che il Governo nazionale dovrà dare, e che già sta mettendo in atto.

Ma debbo dire, e chiudo, la cosa più importante l'equivoco, il grande equivoco dell'ONU. L'ONU deve riconoscere, in maniera netta, inequivoca, la Palestina, lo Stato della Palestina. È inutile che ci sia uno Stato, come la Spagna, che non la riconosce e l'altro che la riconosce!

Si deve uscire dall'equivoco! Si deve uscire dall'equivoco! È questo, secondo me, in questo momento quello che noi dobbiamo, a cui dobbiamo tendere e che dobbiamo sperare. Che ci sia, finalmente, da parte dell'ONU il riconoscimento di uno Stato, dello Stato della Palestina e di un popolo della Palestina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonio. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonio. Signor Presidente, se quando studiavamo, ai tempi di scuola, la seconda guerra mondiale ci avessero raccontato che, settanta anni dopo, un popolo come quello israeliano, che ha subito ciò che ha subito quando gli orrori del nazismo e del fascismo si sono manifestati, mai avrei potuto pensare che, settant'anni dopo, gli eredi di quel popolo avrebbero mai potuto infliggere le medesime, o simili, sofferenze ad un altro popolo. Con la scusa di un attentato terroristico che, sicuramente, ha avuto l'effetto di scatenare una reazione dura, che ci sta da parte del Governo israeliano, ma sicuramente non avrebbe dovuto scatenare un'ondata di giustificazionismo, da parte della comunità internazionale, nei confronti di un Governo con cui, i cui rapporti di finanza internazionale sembrano quasi giustificare qualsiasi azione, anche infamante.

Questo, veda Presidente, io credo che non sia un atteggiamento neutrale ma credo che sia un atteggiamento che rappresenti l'ignavia, l'ignavia dei nostri governanti, anche quello italiano, che preferisce mantenere buoni rapporti di natura finanziaria, di natura tecnologica con un Paese come Israele, piuttosto che pronunciarsi chiaramente anche indentificando questa strage di innocenti per quella che è, ossia un genocidio, ma preferisce, piuttosto, minimizzare certe azioni o tacere!

E io credo che questo sia un comportamento particolarmente grave, non solo perché fa sì che l'Italia e l'Europa abdicino a quello che è un ruolo storico di negoziazione e di diplomazia, ma soprattutto perché alla fine favorisce quell'atteggiamento di silenzio, di codardia, su cui regimi come quello israeliano – perché di regime si tratta – fondano il proprio consenso; perché quando nessuno si oppone i tiranni sono portati a proseguire nella loro azione e, anzi, ad alzare l'asticella e aumentare il grado di efferatezza delle proprie azioni. E lo stiamo vedendo, perché Israele sta colpendo indistintamente gli obiettivi militari così come sta colpendo gli obiettivi civili, gli obiettivi ospedalieri, come gli ospedali che danno rifugio alla popolazione e ai malati.

Non lesina neppure di fucilare, come è successo quando militari israeliani hanno fermato delle ambulanze con la scusa di verificare se queste ambulanze trasportassero militari; in realtà trasportavano semplicemente dei sanitari, che non sono sfuggiti alla strage dei militari israeliani.

E il silenzio della comunità internazionale, che poi alla fine consente anche un ingresso a gamba tesa da parte della comunità americana, che si fa lecita di decidere da sola di sganciare qualche bomba su un Paese come l'Iran, io credo che debba allarmarci tutti. Che ci debba allarmare come Siciliani, perché sul nostro territorio sono presenti degli obiettivi sensibili. Ma soprattutto deve allarmarci come esseri umani, Presidente Di Paola, perché durante il dibattito d'Aula ho sentito diversi richiami alla dottrina cattolica del cristianesimo, cui io stesso mi rivedo. Però, io credo che la morte non abbia né un colore politico, né una fede religiosa. Io non credo che una persona perché islamica o perché ha una qualunque altra fede religiosa non possa riconoscersi nella sofferenza inflitta in maniera ingiusta a un bambino.

E allora io credo che noi, più che rifarci ai valori religiosi, dovremmo rifarci ai valori dell'umanità, Presidente Di Paola, perché quello che sta venendo a mancare nella Striscia di Gaza è anche l'ultimo briciolo di umanità, che non si intravede più in una guerra che non rispetta neppure le regole del diritto bellico. Perché esistono anche delle norme che regolano i tempi di guerra, esistono dai tempi dell'impero romano, hanno resistito ai secoli e ai millenni e si sono evolute. E sicuramente tra le regole

che regolamentano i conflitti internazionali ci sono quelle regole che sono consacrate nelle Convenzioni di Ginevra. E se non erro anche Israele tra i Paesi firmatari, forse in seconda battuta, adesso non ricordo, ma se non erro anche Israele firmò, sottoscrisse la Convenzione di Ginevra, che riserva una particolare attenzione alle vittime civili delle guerre, che ci sono sempre.

Però non si può indistintamente continuare a consentire il bombardamento di ospedali con la scusa di sradicare il terrorismo. Il terrorismo va condannato, va isolato, Hamas sicuramente va disgregata, ma questa operazione non può avvenire a discapito di un intero popolo, che ha diritto ad avere un suo territorio e un suo riconoscimento giuridico internazionale.

Io non posso sentire esponenti del Governo italiano dire che siccome la Palestina non ha un riconoscimento internazionale, ancora non si può parlare di popolo palestinese! Quel popolo esiste, quel popolo chiede di ottenere un riconoscimento e chiede semplicemente quello che hanno chiesto tutti i popoli del mondo nel momento in cui hanno avuto necessità di difendere la propria integrità, fatta di valori culturali, morali, religiosi e le proprie libertà.

In questo momento in Palestina, a Gaza, sta succedendo qualcosa che non si vedeva da tanto tempo, se non in alcune regioni remote del Pianeta, ed anche lì bisognerebbe intervenire, Presidente Di Paola.

Quindi io credo che quello che debba arrivare da questo Parlamento non è solo l'approvazione di questa mozione, ma anche un monito al Governo nazionale e a tutti i governi europei o comunque di quella parte del mondo che si qualificano come civili. Che è quello di rifarsi ai valori dell'umanità e quindi: anche quando c'è una guerra, premetto che nessuna guerra è giusta e nessuna guerra è giustificata, ma anche all'interno di una guerra ci sono delle regole che vanno rispettate: i civili, i bambini, il personale sanitario, o comunque chi va ad aiutare, il personale umanitario tutto devono essere rispettati e la Sicilia deve prendersi la responsabilità, con in testa il governatore Schifani, che avrei avuto il piacere oggi di avere qui, ma non voglio alzare in questo momento un livello di polemiche, ma avrebbe dovuto essere qui. È importante attivarci per cercare di garantire dei corridoi umanitari, per alleviare quelle che sono le sofferenze di chi scappa, di chi scapperà da quei territori.

E poi, ricordiamoci una cosa, Presidente Di Paola: i soprusi che oggi stanno avvenendo in quella regione, le bombe che l'Occidente sta gettando sull'Iran, non le pagheremo noi quando aumenterà la benzina. Le pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti, quando i figli e i nipoti delle persone che sopravvivranno verranno qui, a compiere attentati! E lì ci domanderemo: "Perché queste persone brutte, sporche e cattive vengono ad ammazzare in Europa e in America?"

La risposta non la troveremo in quei giorni, ma oggi, negli anni in cui tutto ciò è accaduto e in cui siamo rimasti in silenzio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, l'ultima frase del collega De Luca mi ha sorpreso, e devo dire negativamente. Cioè: giustificare eventuali atti violenti o attentati nei confronti di esponenti del Governo, come se fossero quasi da aspettarselo e da giustificare in maniera preventiva, perché sarebbero dettati da una politica che voi ritenete sciagurata o scellerata, è qualcosa di veramente grave. E non me lo aspettavo da una persona che io stimo, e che ritengo assolutamente ragionevole, ma che in questo caso, secondo me, è andata oltre.

Forse le parole, certe volte, vanno al di là del pensiero.

Detto questo, poi ci meravigliamo se nelle manifestazioni di piazza vengono raffigurati i rappresentanti del Governo – a partire dalla nostra Presidente del Consiglio – appesi con la testa in giù, oppure con le effigi bruciate. Perché anche le parole hanno il loro peso! Quindi io invito tutti a misurare i toni.

Questo Parlamento, devo dire, si era già contraddistinto tempo fa per essere intervenuto tra i primi parlamenti regionali sulla materia. Vi era stata anche allora una mozione presentata dai partiti dell'opposizione, dove si cercava di investire della problematica anche facendo paragoni – a mio

avviso insensati – con quelle che venivano definite le cariche della polizia italiana contro i moti studenteschi. E allora, devo dire che la genuinità prevalse e si arrivò a una mozione unitaria.

Oggi abbiamo questa mozione presentata dal Partito Democratico, che – per carità – ci sembra abbastanza bilanciata, soprattutto nella parte introduttiva, ma nelle conclusioni presenta elementi che non possiamo condividere. Ed è questo il motivo che ha portato i partiti del centrodestra e della maggioranza a presentare un emendamento sostitutivo. Questo non significa che, anche in questa occasione, non si possa o non si debba cercare di arrivare a una sintesi.

Perché diciamo sbilanciata? Perché si tratta di una mozione in cui non si fa nessun riferimento alle responsabilità di Hamas e nella quale, alla fine, si arriva ad auspicare anzi ad impegnare il Governo ad interrompere qualsiasi aspetto relazionale col governo di Israele.

Qui – mi perdonerete – vi è la seconda e più evidente contraddizione in quanto in questo momento non è che si interrompono le relazioni, o chissà cosa, contro il Governo di Israele, si interrompono le relazioni con uno Stato sovrano che si chiama Israele, che in questo momento – potrà piacere o no – ha un determinato Governo!

Che si possa condividere o meno l'azione del Governo è un discorso, che si arrivino ad interrompere le relazioni con questo Governo e si impegna il Governo nazionale ad interrompere qualsiasi tipo di rapporto esattamente la vostra mozione recita, per non correre il rischio di sbagliare, “di esercitare una decisa iniziativa a livello centrale per sospendere ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele”.

Noi interrompiamo con uno Stato sovrano, fino a prova contraria, Stato alleato dove vige una democrazia, che potrà piacere o no, ha portato a dei risultati elettorali e c'è un Governo che, fino a prova contraria, è un Governo legittimo per quello Stato, è qualcosa che non possiamo assolutamente condividere.

Qualche giorno fa, ho assistito, ho avuto la ventura di assistere ad un'intervista, ad una dichiarazione televisiva di Claudio Velardi che credo non possa essere ascritto ai fondamentalisti della destra o del centrodestra.

Claudio Velardi faceva notare che l'unica forma di informazione televisiva che proviene dalla Striscia di Gaza è quella di Al Jazeera che, faceva notare Claudio Velardi, di tutto si può tacciare tranne che di essere una televisione dallo spiccato senso critico elevato e che non sia invece un megafono, in alcuni casi è una propaganda di ciò che una parte del popolo palestinese vuole fare passare, anzi non del popolo palestinese, della parte che non guarda con tanto malocchio Hamas e quant'altro.

Ed il buon Gilistro ha fatto notare - e mi fa piacere - che non dobbiamo dimenticare che il Covid di Hamas erano sotto gli ospedali a Gaza o sotto le scuole e quindi è facile dall'esterno poi criticare o fare chissà cosa fermo restando che, come anche il Governo italiano ha fatto, l'azione di Israele, del Governo israeliano su Gaza stia raggiungendo livelli assolutamente inaccettabili di repressione.

Non dobbiamo, però, neanche dimenticare sia quello che è successo il 7 ottobre sia quello che purtroppo a Gaza avviene, per cui giustamente qualcuno ha fatto rilevare che forse questa azione eccessiva di Netanyahu non fa altro che rafforzare politicamente Hamas.

Detto questo, io ritengo che le conclusioni cui perveniamo nella nostra mozione, cioè quelle di arrivare e di propendere quanto più possibile che si arrivi alla soluzione dei due popoli e due Stati e contemporaneamente fare sì che la Sicilia diventi - come lo è storicamente - culla di accoglienza, di solidarietà e quant'altro, credo che sia una soluzione equilibrata che proponiamo a tutta l'Aula come soluzione per l'approvazione di questa mozione.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Cracolici e Dipasquale.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici. Non ho altri interventi.

CRACOLICI. Presidente, sono stato attratto dall'intervento, per ultimo, fatto dal collega Capogruppo di Fratelli d'Italia, credo che sia stato detto abbastanza tutto, non bisogna aggiungere altro. Ho notato però che l'onorevole Assenza, in qualche modo, addirittura pone il tema se le cose di cui stiamo parlando sono le cose effettivamente che stanno avvenendo a Gaza o se non sia frutto della cosiddetta "informazione di guerra".

Si sa che le guerre si combattono oltre che con le armi, cercando di orientare le varie opinioni pubbliche al fine di giustificare o creare le condizioni di un rigetto da parte appunto di chi in guerra non è, non è sotto le bombe, ma che in qualche modo si interroga su quello che sta avvenendo in quell'area.

Ora, voglio dire all'onorevole Assenza, al di là delle opinioni che ognuno di noi può avere o dei dubbi che ognuno di noi può avere, su questa vicenda ci sono Stati – no, ci sono stati nel senso del verbo - ci sono Paesi, Nazioni, come le chiamate voi, Patrie, Nazioni, siamo alle Nazioni, io li chiamo Paesi, che in qualche modo hanno manifestato non solo un punto di vista, e posseggono anche strumenti, servizi, strumenti anche ricognitivi, tali da non consentire alcun dubbio sul fatto che a Gaza si stia commettendo, lo chiamo così anche se su questo vedo che ci sono espressioni... un "genocidio".

Onorevole Assenza, il tema non è il 7 ottobre di Hamas. Se nella mozione fatta dal PD manca il riferimento al 7 ottobre, chiedo ai colleghi di correggere, qualora fosse un elemento diciamo omissivo, perché non c'è dubbio che il tema del 7 ottobre è un tema che ha scosso l'opinione pubblica, ha scosso il nostro Paese, ha certamente evidenziato che il terrorismo costituisce la forma più estrema di guerra perché, a differenza delle guerre tra Stati, non ci sono eserciti, divise, che si combattono sul campo di battaglia; il terrorismo, per sua natura, fa azioni che tende a nascondere e come dire a mimetizzarsi, purtroppo la storia di questi cinquant'anni è disseminata di fatti gravi di tipo terroristico.

Ma quello che è avvenuto dopo il 7 ottobre (che certamente è un'azione terroristica sulle cui cause probabilmente, non è sul 7 ottobre che abbiamo opinioni diverse), è forse su chi ha alimentato quel soggetto che ha determinato quell'azione terroristica, perché vorrei ricordare all'onorevole Assenza che Hamas conquista la Striscia di Gaza, cacciando l'autorità palestinese, che era l'autorità che governava Gaza con il sostegno degli israeliani, ovvero con lo stesso Netanyahu che da decenni esercita la sua azione di Governo e dispiega in quell'area la sua strategia che ha prima diviso i soggetti riconosciuti dal popolo palestinese, e anche dal nostro Paese - vorrei ricordare che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina era un'autorità, ancorché non avendo rappresentanza diplomatica, ma era un'autorità che lo Stato italiano riconosceva, dandole sede diplomatica all'interno del nostro Paese: quindi, Hamas nasce per dividere il popolo palestinese, sulla questione palestinese ci sono anche responsabilità di pezzi del mondo arabo, ma qui stiamo giudicando un fatto.

E allora su un fatto, non abbiamo solo la necessità di esprimere un giudizio morale, perché se i bambini, se le donne, se uomini che non c'entrano nulla con gli eserciti, che non sono lì per fare una guerra, ma che semplicemente si trovano lì e vengono uccisi perché si trovano lì in un ospedale, in una piazza per gli aiuti, tutto questo suscita certamente ripulsa morale, credo che nessuno di noi, destra, sinistra, possa avere dubbi sullo schifo che sta avvenendo nel mondo, ma quello di cui oggi parliamo è: cosa facciamo noi? Non il giudizio che diamo su quello che sta avvenendo a Gaza, e per la verità anche in Cisgiordania. Cosa facciamo noi?

Ebbene, diciamo tutti e siamo tutti d'accordo? Due popoli, due Stati. Siamo tutti d'accordo? Scusate, due popoli, due Stati, oggi c'è uno Stato che è riconosciuto dall'Italia, che è lo Stato d'Israele; non c'è ancora lo Stato di Palestina riconosciuto dallo Stato italiano.

Allora, cominciamo con un atto, così come altri Paesi europei, con un atto che riconosca l'autorità palestinese come Stato, perché altrimenti le parole sono retorica! E allora, credo, che oggi il Parlamento siciliano, al di là del 7 ottobre, del chi abbia cominciato e determinato le conseguenze, se i tunnel sono sotto gli ospedali o sopra gli ospedali, insomma lascia il tempo che trova!

Possiamo dire con chiarezza - e lo dico proprio in questa sede - quarant'anni fa, quando partì la storia dei missili a Comiso, il movimento pacifista nacque qui dentro, questo Parlamento approvò una

mozione, in un'altra epoca politica, ma anche allora con una maggioranza e un'opposizione, approvò una mozione e l'allora Capogruppo di quello che era il partito di maggioranza relativa, che era l'onorevole Caputummino, si assunse la responsabilità da Capogruppo del suo partito di sottoscrivere quella mozione per dire che la Sicilia diceva no ai missili a Comiso. Da qui si partì!

E allora possiamo fare un atto che dice con nettezza che, di fronte a quello che sta avvenendo, alla tragedia che sta avvenendo a Gaza, con tutte le conseguenze che si stanno determinando nel mondo, perché anche la vicenda iraniana è figlia di quello che è avvenuto nei mesi scorsi attorno alla storia di Gaza, che la Sicilia chiede al Governo che riconosca lo Stato palestinese come autorità legittima di rappresentanza del popolo palestinese. Tutto questo potrebbe avere conseguenze totalmente diverse rispetto a quelle di cui parliamo oggi.

Allora, un atto politico, forte, che dice che la Sicilia in qualche modo si fa carico di questa drammatica crisi e non si limita a indignarsi o a chiedere una solidarietà di indignazione, ma che produce un atto politico in cui, in qualche modo, assumiamo la necessità che per garantire il futuro di quel popolo bisogna che quel popolo si riconosca in uno Stato-nazione! Lo dico a chi si proclama sovranista. Cosa c'è di più sovrano, il fatto che un popolo abbia anche una dimensione territoriale in cui si riconosce come Stato?

Ecco, credo sia opportuno evitare di dividerci se il 7 ottobre c'è stato o non c'è stato, se è figlio di una sottovalutazione o se il 7 ottobre in qualche modo qualcuno si è girata la faccia perché aveva una prospettiva più lunga di pensare ad una reazione per tentare di risolvere una volta per tutte la questione palestinese!

Anche lei ha citato un mio caro amico che sostiene una tesi, ma siccome tutti vediamo la tv, ci sono altri che sostengono altre tesi. Sono tutte opinioni!

Altri sostengono un'altra tesi, cioè che il 7 ottobre, l'autorità che doveva vigilare su quell'area di Israele, ha cercato di non vedere. Addirittura si parla di anni di preparazione!

Ora, un Paese come Israele che ha il controllo pure dell'area che respira, e lo dice uno che in Israele c'è stato, che quindi ha avuto la percezione fisica della militarizzazione estrema di quel Paese, pensare che il 7 ottobre sia arrivato così, come il colpo di qualche... come dire, all'improvviso beh, mi pare abbastanza improbabile!

Ma il punto non è più questo. Vogliamo o non vogliamo dare una risposta politica come Parlamento siciliano affinché la Regione siciliana con nettezza dica allo Stato italiano, innanzitutto, di riconoscere lo Stato palestinese?

Anche così realizzeremo i due popoli e due Stati, altrimenti i due popoli e due Stati sono una finzione che continuiamo a ripetere senza esercitare alcun atto che possa determinare i due popoli e i due Stati!

PRESIDENTE. Abbiamo l'ultimo intervento dell'onorevole Dipasquale e poi andremo a verificare gli emendamenti e i vari atti presentati. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, penso che questo dibattito arrivi con ritardo in Aula e in questo Parlamento.

Cioè la Regione siciliana non è una...

Scusi, onorevole Cracolici, mi perdoni, l'abbiamo ascoltata tutti...

CRACOLICI. Non è obbligatorio ascoltare!

DIPASQUALE. No, non mi interessa. E allora esca fuori e lasci parlare.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Io penso che questo dibattito arrivi tardi in Aula.

Questa Regione non è una Regione qualsiasi!

La Regione siciliana è la Regione che si trova nel cuore del Mediterraneo e, per storia e per tradizione, ha avuto un ruolo fondamentale nel bacino del Mediterraneo.

E arriva oggi questa discussione, ritorno a dire tardiva, dietro quella che è stata la sollecitazione delle minoranze.

Ora, non ne voglio fare una questione politica, veramente, cercherò di fare un ragionamento molto semplice e mi dispiace che la prima cosa che ha cercato di fare la maggioranza sia quella di contrapporsi con una mozione. Secondo me questo è stato un errore.

Mi aspettavo che davanti all'iniziativa comunque della minoranza, si presentasse, casomai dal dibattito, una richiesta di integrazione, di modifica.

Ma pensare di presentare una mozione e pensare quindi di farla passare con la forza dei numeri, mortificando il lavoro che aveva fatto la minoranza, lo considero un errore su un tema così delicato. A maggior ragione, quando questa Regione è stata completamente assente in questo dibattito.

La Regione siciliana che ha avuto politici che hanno messo al centro della loro attività, appunto istituzionale, i temi della cooperazione e i temi della pace e non solo da Presidente della Regione.

Io mi permetto di ricordare un mio conterraneo, La Pira: "*Non ci sarà pace nel mondo fin quando non ci sarà pace a Gerusalemme*", considerando le questioni, appunto, relative a quella parte del Mediterraneo centrale e alla stessa tenuta della pace e dell'equilibrio mondiale.

Non solo: Rino Nicolosi, Presidente di questa Regione, fu uno che lavorò moltissimo sui temi della pace, considerando fondamentale il ruolo della Sicilia nello scacchiere mondiale e quindi l'importanza per la costruzione di pace.

La stessa cosa fece Piersanti Mattarella che veniva considerato artigiano della pace, era proprio un artigiano della pace, perché metteva al centro quelle che erano - nelle sue politiche molto visionarie, così come Nicolosi - le strategie fondamentali perché la Sicilia doveva essere un riferimento importante per la costruzione dello sviluppo e della pace, cioè la regione Sicilia non poteva stare a guardare.

E non dimentichiamo, per ultimo, l'impegno di Pio La Torre contro le basi missilistiche, il lavoro fatto per Comiso, abbiamo avuto una classe politica di altissimo livello che ha cercato sempre di difendere il ruolo della Sicilia nel Mediterraneo, cercando di costruire la pace.

Ma possiamo dire sinceramente la stessa cosa oggi di Schifani? Cioè, io posso riconoscere nel mio Presidente della Regione un uomo che si è impegnato, che si sta impegnando per svolgere questo ruolo? Assolutamente no! E mi dispiace immensamente, mi dispiace perché già da tempo in lui vedo un uomo che non si indigna davanti a quello che succede innanzi la Sicilia.

L'ho detto tempo fa quando era rimasta la bambina a mare, rimproverandolo: "*Tu ti devi indignare, io voglio un Presidente che si indigni*", così come penso che non può non indignarsi un Presidente della Regione che vede accanto a noi, nell'altra sponda del Mediterraneo, quello che sta succedendo a Gaza!

Io voglio, vorrei, desidero vedere la fine di tutto questo sterminio che stanno combinando. Quello che è successo con Hamas nessuno lo vuole dimenticare però, oggi, credetemi, è strumentale dirlo perché non è una giustificazione, è successa una cosa bruttissima e tutti abbiamo sofferto per gli israeliani, per quelli che sono morti e per quelli che sono stati presi in ostaggio, ma non può essere mai una giustificazione per quello che stanno combinando: hanno distrutto e stanno distruggendo un territorio, un'aggressione in mezzo.

E questo, secondo la tradizione ebraica e cristiana, è il popolo di Dio!

Come si può riconoscere un popolo come un popolo di Dio, un popolo che si macchia di tutte queste violenze, aggressioni contro i bambini, quando li vediamo alla ricerca del cibo o nelle piazze?

Ma noi pensiamo che tutto questo oggi sia possibile? Riteniamo di poterci giustificare con quello che è successo con Hamas e l'atto terroristico? No, non lo possiamo fare, vi prego, perché lo sappiamo e non lo possiamo fare, perché così pensiamo di difendere i nostri amici che governano.

Noi dobbiamo avere la capacità di svolgere un ruolo e il ruolo della Sicilia non è come le altre Regioni: oggi questo ruolo istituzionale contro la guerra, per la pace, lo sapete chi è che lo sta svolgendo in maniera egregia? Non le istituzioni politiche, tutti noi abbiamo fallito, lo sta svolgendo la Chiesa, lo sta svolgendo la Chiesa insieme alle associazioni e insieme ai tanti cittadini!

Quindi, mi auguro e quello che desidero è che veramente finisca subito questo sterminio, non so chi sia rimasto vivo o non so quante case ormai ci siano in piedi a Gaza. E anche l'attacco iraniano è giustificato, per cercare in Iran di distrarre l'opinione pubblica internazionale che stava iniziando ad indignarsi di quello che stanno facendo a Gaza. Io ne sono convinto, ne sono convintissimo!

E allora mi auguro che questo Parlamento non si divida su una mozione così importante, sono sicuro, non si può pensare di snaturare la mozione che il Partito Democratico ha presentato perché è una mozione che può essere sistemata, può essere aggiustata, ma non può essere snaturata, anche per riconoscere quell'impegno che il Partito Democratico ha dimostrato. Se non fosse stato per il Partito Democratico e per l'opposizione cosa... Voi, la maggioranza potevate presentarla anche prima una mozione, portarla avanti, quindi riconosceteci questo ruolo e riconoscetecelo anche democraticamente, accettando quelle che sono le linee guida principali della mozione.

Prima Cracolici ha fatto riferimento ad un momento importante di questo Parlamento, dove il Capogruppo della maggioranza, allora venne incontro a quella che era la mozione della sinistra in merito, appunto, alla questione dei missili a Comiso.

E poi, vi dico, oggi quello che ci serve è tutto tranne uno scontro ideologico anche su questo!

E poi, vi prego, dovete far capire al Presidente della Regione che su questo argomento lui non può essere un estraneo, un extraterrestre! Il Presidente della Regione deve svolgere un ruolo, anche perché abbiamo - e concludo Presidente - un grande problema che sono le basi, non solo le basi, non vorremmo che anche Comiso, che purtroppo vediamo molto indebolito, possa ritornare di nuovo a essere messo in discussione e utilizzato per cose diverse!

Quindi, di queste posizioni forti del Presidente della Regione, la Sicilia e i siciliani ne hanno bisogno!

Mi auguro da questo dibattito, da questo confronto, di rivedere una posizione nuova anche del Governo della Regione. La Sicilia non è come le altre Regioni d'Italia. La Sicilia svolge un ruolo geopolitico importante, fondamentale anche per la pace e il Presidente della Regione lo deve svolgere.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

SPADA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, era l'ultimo intervento.

(Brusio in Aula)

Un attimo colleghi, se mi ascoltate un attimo, ascoltatevi nel ragionamento.

È stato presentato alla mozione 267 un emendamento sostitutivo che trovate all'interno del vostro *tablet*. L'emendamento sostitutivo è stato firmato dai Capigruppo di maggioranza.

Io, rispetto agli interventi che ci sono stati, farei in questo modo, colleghi, sempre per cercare di trovare un'unità anche dell'Assemblea su un tema così importante, considerando che c'è una mozione che è stata presentata dal Gruppo del Partito Democratico e un emendamento che è stato firmato dai Capigruppo di maggioranza, sospenderei l'Aula...

(Brusio in Aula)

Un attimo, ci sono anche altre mozioni presentate da altri Gruppi parlamentari come il Movimento 5 Stelle, pertanto sospenderei l'Aula dieci minuti per far sì, se si riesce a trovare tramite i Capigruppo di tutti i Gruppi dell'Assemblea regionale una sintesi e votare quella sintesi.

Quindi, sospendo l'Aula per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.55, è ripresa alle ore 18.21)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole De Leo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tema, da quello che ho capito, anche dagli interventi che ci sono stati quest'oggi, è molto importante. In Aula, nei vari interventi, più colleghi hanno sottolineato l'importanza di trovare una sintesi unitaria come Assemblea su un tema così importante. So che ci sono già state delle interlocuzioni tramite i Presidenti dei Gruppi parlamentari e gli altri colleghi.

A questo punto, io dichiaro, ovviamente, chiusa la discussione generale e rinvio la votazione della mozione alla prossima seduta, sperando che, comunque, ci sia una sintesi.

LACCOTO. No, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 25 giugno 2025, alle ore 15.00, con la votazione della sintesi che verrà trovata e con il susseguirsi dell'ordine del giorno sulla discussione generale sul riordino dei consorzi di bonifica.

La seduta è tolta alle ore 18.22 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVI SESSIONE ORDINARIA

189ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 25 giugno 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 267 – “Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina”. (*V. allegato*)

(6 giugno 2025)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA – SAVERINO

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

Relatore: on. Abbate

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 188

N.B. – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

N. 1818 - Chiarimenti in merito alla mancata esecuzione dei lavori nella Diga Poma.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1819 - Notizie urgenti in ordine alla richiesta di commissariamento della società consortile AICA ed interventi celeri per garantire un servizio idrico efficiente nella ex provincia di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele

N. 1820 - Interventi urgenti in ordine alle gravissime irregolarità denunciate dal dirigente medico Dott. Caronia presso il reparto di Chirurgia toracica dell'Ospedale Civico di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 1822 - Chiarimenti in merito al malfunzionamento della piattaforma 'SiciliaPei' per i rimborsi dei biglietti di viaggio.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 1824 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo di fondi regionali per la missione istituzionale a Detroit in occasione della 'Festa di li Schietti' di Terrasini (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

* s e g u e *

La Vardera Ismaele

N. 1825 - Notizie urgenti in merito alla grave situazione che riguarda gli anestesisti che operano presso gli elisoccorsi del 118 Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 1826 - Notizie urgenti in merito alla deliberazione di Giunta regionale n. 88 del 19 marzo 2025 ed alla paventata liquidazione coatta amministrativa di numerosissime II.PP.A.B. siciliane, senza accertamento delle responsabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele

N. 1828 - Notizie urgenti in merito alla grave carenza di assistenza ortopedica presso l'Ospedale di Lipari (ME) ed ai conseguenti disagi per i cittadini dell'arcipelago eoliano.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 1829 - Chiarimenti urgenti sull'annullamento del DDG n. 609 del 30 aprile 2025 relativo all'Avviso pubblico n. 7/2023 - seconda finestra 2025/2026 e sulla mancata pubblicazione dell'Avviso pubblico n. 6/2025 (Programma GOL).

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Catanzaro Michele; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1831 - Notizie urgenti in ordine alla discarica abusiva

* s e g u e *

nello spazio antistante la Chiesa di San Filippo Neri nel quartiere Zen di Palermo e all'iter di riqualificazione dell'area.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele

N. 1832 - Notizie in merito agli interventi in favore delle persone senza fissa dimora dell'ex provincia di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Salute

Burtone Giovanni; Cracolici Antonino; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1833 - Notizie urgenti in ordine al grave caso del giovane Andrea di Sommatino (CL), disabile affetto dalla sindrome di Pkan, rarissima malattia neurodegenerativa genetica.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 1834 - Notizie urgenti in merito alle criticità nella gestione dei piani di eradicazione delle zoonosi in Sicilia ed alle anomalie nel comparto veterinario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

La Vardera Ismaele

N. 1835 - Notizie urgenti in merito alla mancanza di servizi igienici accessibili ai disabili presso la sala di attesa del Pronto Soccorso dell'ospedale Umberto I di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

* s e g u e *

La Vardera Ismaele

N. 1836 - Notizie urgenti in merito alla revoca dell'Avviso 7 per la formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele

N. 1837 - Notizie urgenti in ordine alla stabilizzazione parziale degli operatori sociosanitari presso l'ARNAS Civico di Palermo, provenienti dalla graduatoria del 2017.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 1838 - Notizie urgenti sulla trattativa con il Governo nazionale per la compensazione delle minori entrate IRPEF della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Vardera Ismaele

N. 1839 - Notizie in merito al piano di riorganizzazione del settore forestale.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1840 - Notizie urgenti sulla regolarità dell'inquadramento contrattuale del personale impiegato nei servizi ausiliari e sanitari presso le strutture dell'ASP di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

* s e g u e *

La Vardera Ismaele

N. 1841 - Interventi urgenti in ordine alle gravi criticità igienico - sanitarie ed urbanistiche dell'impianto di compostaggio GSE a Joppolo Giancaxio (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele

N. 1842 - Interventi urgenti in ordine ai disservizi continuativi e alla mancanza di corse nel servizio di trasporto pubblico AST sulla tratta Monreale - Palermo Stazione Centrale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele

N. 1844 - Notizie urgenti in ordine al conferimento dell'incarico di consulente a titolo gratuito al dott. Giuseppe Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele

N. 1845 - Notizie in merito alla rifunionalizzazione ecosostenibile del sito minerario dismesso di Pasqua nel Comune di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1846 - Notizie urgenti in ordine alla chiusura temporanea della strada intercomunale di Irosa (PA).

* s e g u e *

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1851 - Stato di attuazione del Piano strategico per il contrasto alla povertà educativa e alla riduzione della dispersione scolastica approvato con deliberazione di Giunta regionale di Governo n. 397 dell'11 ottobre 2023.

- Assessore Istruzione e Formazione
- ***

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

N. 1852 - Interventi urgenti in ordine alla prosecuzione delle indagini archeologiche in contrada Manca, presso Vallelunga Pratameno (CL), nell'ambito dei lavori di raddoppio ferroviario previsti dal PNRR.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1853 - Interventi urgenti in ordine alla mancata spesa dei fondi di sviluppo e coesione.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1854 - Interventi urgenti in ordine alla grave situazione finanziaria ed amministrativa dei comuni siciliani.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1856 - Notizie in merito all'incremento degli ispettori del lavoro in Sicilia.

* s e g u e *

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- ***

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina;
Giambona Mario; Leanza Calogero

N. 1857 - Notizie ed urgenti interventi in ordine alle
criticità del servizio idrico nel Comune di Alcamo.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1858 - Notizie urgenti in ordine alle spese per divise,
ampliamento del personale del Cerimoniale della Presidenza
della Regione e sistemazione del pavimento degli uffici di
Segreteria della Giunta regionale.

- Presidente Regione
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1859 - Notizie urgenti sull'iter clinico e sulla
gestione sanitaria della Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia,
deceduta presso l'Ospedale Civico di Palermo dopo intervento
nel reparto di chirurgia toracica.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1860 - Iniziative urgenti in ordine alla chiusura
dell'aeroporto di Comiso (RG).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1861 - Iniziative urgenti in ordine alla chiusura
improvvisa dei servizi di Medicina legale dell'ASP presso
alcuni quartieri di Palermo e Villabate (PA).

* s e g u e *

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- ***

La Vardera Ismaele

N. 1830 - Notizie in merito alle criticità segnalate presso il presidio ospedaliero 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 1848 - Chiarimenti urgenti sulla gestione dell'area di parcheggio del Presidio ospedaliero 'Villa Sofia' di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 1849 - Notizie in merito allo stato di attuazione della raccolta differenziata presso l'ospedale Villa Sofia - Cervello.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 1821 - Iniziative volte a verificare il rispetto da parte degli organi amministrativi della SEUS delle disposizioni concernenti l'attuazione della rotazione ordinaria prevista dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Mauro Giovanni; Micciché Gianfranco; Carta Giuseppe; Balsamo Ludovico; Lombardo Giuseppe Geremia

N. 1827 - Iniziative urgenti per il ripristino della viabilità della strada comunale Ferla-Cefalù.

- Presidente Regione

Varrica Adriano

N. 1843 - Iniziative urgenti per salvaguardare la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina e garantirne la continuità operativa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

N. 1847 - Chiarimenti in merito alle problematiche inerenti alla gestione della ex Blutec e alla sorte dei 350 lavoratori presenti in azienda.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Geraci Salvatore

N. 1850 - Chiarimenti urgenti in merito allo stato degli immobili in cui risultano allocate la Biblioteca e l'Emeroteca regionale di Messina interessate da pericolo di sfratto.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

* s e g u e *

N. 1855 - Notizie in ordine allo studio di fattibilità per
la realizzazione di una diga sul fiume Sosio-Verdura.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- ***

Pace Carmelo; Abbate Ignazio; Marchetta Serafina

N. 223 - Sostegno alle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

N. 224 - Contrasto del disagio e della violenza giovanile.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Istruzione e Formazione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 225 - Gestione delle colonie feline nei Comuni siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele

N. 226 - Misure per contrastare le potature indiscriminate, capitozzature ed abbattimenti del patrimonio arboreo nella Città Metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele

N. 260 - Stipula di un protocollo d'intesa con i Carabinieri dei NAS per controllare le liste e i tempi di attesa per esami e visite mediche.

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

Presentata il 16/05/25

N. 262 - Iniziative e misure urgenti per contrastare il crescente disagio giovanile in Sicilia.

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

Presentata il 21/05/25

N. 263 - Iniziative volte al sostegno delle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti.

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

Presentata il 23/05/25

N. 264 - Rimborsabilità delle immunoterapie specifiche per tutelare i pazienti allergici ad imenotteri autoctoni, come vespe, calabroni, bombi, polistes.

Gilistro Carlo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

Presentata il 3/06/25

N. 265 - Iniziative in merito all'avvio di progetti volti all'addestramento e all'impiego di cani da allerta medica in soccorso ai soggetti con diabete.

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza

* s e g u e *

Calogero; Saverino Ersilia

Presentata il 5/06/25

N. 268 - Iniziative in favore della promozione del libro e della lettura e adozione del 'Patto regionale per la lettura'.

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

Presentata il 6/06/25

N. 269 - Iniziative per garantire i percorsi di tutela dei cittadini assistiti dal Sistema sanitario regionale nell'ambito del rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 29 aprile 1998 n. 124.

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

Presentata il 9/06/25



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 188 del 24 giugno 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 267

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 267 - Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, testo che rappresenta l'ideale comune - fondato sull'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali - da perseguire da parte di tutti i popoli e di tutte le nazioni;

CONSIDERATO che:

con riferimento al conflitto in corso nella Striscia di Gaza, i dati recentemente pubblicati dall'ONG Emergency mostrano che 'Secondo un report di OCHA (aggiornato a inizio aprile 2025), da ottobre 2023 sono quasi 60 mila i morti, oltre 115 mila i feriti; più di 2 milioni gli sfollati.';

L'Organizzazione rende, altresì, noto che 'oltre l'80% del territorio della Striscia è sottoposto a ordini di evacuazione forzata: uno degli ultimi ha coinvolto ieri (26 maggio) anche Khan Younis, il governatorato dove si trova la nostra clinica. [...] Per le persone è diventato sempre più difficile mettersi in salvo dai bombardamenti. E questi continui spostamenti, uniti alla fame, alla mancanza di acqua e di cure, stanno portando allo stremo anche chi riesce a sopravvivere alle bombe.';

diverse testimonianze di medici impegnati sul campo raccontano che la maggior parte dei feriti che si recano presso le strutture ospedaliere - le quali sono in larga parte ormai distrutte - è costituita da donne e bambini, circostanza che rende evidente che il bersaglio da parte dell'esercito israeliano è la popolazione civile;

da alcuni mesi gli abitanti di Gaza non ricevono alcun sostegno, cibo e medicine, tanto che l'Organizzazione Medici senza frontiere ha dichiarato senza mezzi termini che 'la Striscia di Gaza sta diventando una fossa comune per i palestinesi e per chi offre loro assistenza'. Secondo le notizie diffuse nelle ultime settimane sono oltre 66.000 i bambini che soffrono di malnutrizione;

./..

da recenti notizie si è appreso che i Presidenti delle Regioni Puglia ed Emilia Romagna hanno inviato una lettera alle rispettive Giunte e a tutti i direttori generali, dirigenti della Regione e delle agenzie regionali a essa collegate, invitando all'interruzione di ogni forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele, in considerazione del procedimento avviato dalla Corte Penale internazionale nei confronti del Primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, fino al ripristino del rispetto del diritto internazionale: tale iniziativa si intende assunta nei confronti dell'attuale Governo israeliano e non del popolo israeliano;

anche il Presidente della Regione Toscana sembra voler intraprendere analoga iniziativa, chiedendo, altresì, alle istituzioni nazionali il riconoscimento dello Stato di Palestina libero e sovrano, perseguendo la soluzione di due popoli e due Stati,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare urgentemente ogni interlocuzione con il Governo nazionale finalizzata a garantire l'immediato arrivo - e in misura adeguata - degli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza;

a porre in essere, altresì, ogni interlocuzione mirata a riconoscere lo Stato di Palestina come libero, sovrano e autonomo, nonché volta ad assumere una chiara posizione da parte dell'Italia rispetto ai crimini di guerra compiuti dal Governo Netanyahu ovvero alla sistematica inosservanza dei diritti inviolabili così come definiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

ad esercitare una decisa iniziativa a livello centrale perché si addivenga alla sospensione di ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele.

(6 giugno 2025)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Calendarizzata per il 18 giugno 2025 dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (v. programma-calendario dei lavori comunicato nella seduta d'Aula n. 183 del 4.6.2025).